



COMUNE DI BAIANO
Provincia di Avellino



PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Lr 16/2004 - Dgr 214/2011- Dgr 659/2007- Lr 14/1982)

RAPPORTO PRELIMINARE

**Documento per la consultazione
finalizzato a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da
includere nel Rapporto Ambientale del PUC di Baiano**

(ai sensi del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i, del D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" e del "Regolamento di attuazione per il governo del territorio della Lr 16/2004 n°5/2011")

	<p>Sindaco <i>Enrico Montanaro</i></p> <p>Assessore <i>Dott. Luigi Bellofatto</i></p> <p>Responsabile unico del procedimento <i>Dott. Ing. Carmine Libertino</i></p> <p>Progettista <i>Dott. Ing. Domenico Picciocchi</i></p>	Firma
	<p>Consulenza scientifica <i>Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno</i></p> <p></p> <p><i>Consorzio inter-Universitario per la Previsione e Prevenzione Grandi Rischi</i></p> <p> C.U.G.R.I.  <small>Consorzio inter-Universitario per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi Università di Salerno - Università di Napoli "Federico II"</small></p>	Timbro
maggio 2014	Cartografia:  INGEGNERIA TERRITORIALE - s.r.l.	Nomefile RapportoPreliminareVAS.pdf

INDICE GENERALE

INDICE GENERALE.....	i
INDICE DELLE FIGURE	ii
INDICE DELLE TABELLE.....	iii
INTRODUZIONE	1
1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	2
2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO	3
3 DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLA STRUTTURA DEL PRELIMINARE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI BAIANO	5
4 IDENTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER ANALISI DI CONTESTO E VALUTAZIONE.....	10
5 CARATTERISTICHE DELLE AREE POTENZIALMENTE INTERESSATE DAL PUC	13
5.1 Inquadramento territoriale	13
5.2 Descrizione sintetica dello stato attuale dell'ambiente.....	14
6 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI.....	24
7 IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE	26
8 IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI.....	34
9 ANALISI DELLE ALTERNATIVE	37
10 METODOLOGIA DI VAS PER IL PUC DI BAIANO.....	38
10.1 Metodologia di Valutazione.....	38
10.2 I Fase: analisi di coerenza “esterna” (Matrice OS-OP).....	39
10.3 II Fase: analisi di coerenza “interna” (Matrice AP-OP).....	40
10.4 III Fase: valutazione degli impatti (Matrice CS-AP).....	40
<i>Valutazione dell'impatto delle azioni di piano (AP) sulla qualità delle componenti strategiche (CS) – (Matrice AP-CS).....</i>	<i>43</i>
10.5 IV Fase: stima degli impatti residui (Matrice CS-APM).....	44
11 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	45
12 FASI DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	49
ALLEGATO 1 – Schede degli indicatori	55

INDICE DELLE FIGURE

Figura 5.1- Inquadramento territoriale del comune di Baiano nella provincia di Avellino. .13	
Figura 3.1- Comune di Baiano.15	
Figura 10.1 - Schema sintetico della metodologica integrata di valutazione ambientale strategica proposta (Naddeo et al., 2010).39	

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 3.1 – Obiettivi generali e specifici previsti nel redigendo PUC di Baiano.....	6
Tabella 4.1 – Indicatori di efficacia proposti nell’ambito della VAS del PUC di Baiano.	10
Tabella 7.1 – Obiettivi ambientali di riferimento per la valutazione ambientale strategica.	26
Tabella 8.1 –Identificazione dei potenziali effetti ambientali	34
Tabella 10.1 - Scala di giudizio dello stato di qualità per gli indicatori ambientali (QIA) e del livello di qualità (LQ) delle Componenti (LQCS) e dell’Ambiente Strategico (LQAS).....	42
Tabella 10.2 - Rappresentazione cromatica dei gradi di “significatività” utilizzati per la valutazione dei potenziali impatti.....	43
Tabella 11.1 – Analisi di corrispondenza tra la ipotizzata struttura del RA del PUC di Baiano e le lettere riportate all’Allegato VI del D.Lgs. 4/08 ed all’Allegato G del D.P.R. 357/97.....	47
Tabella 12.1 –Schema esemplificativo dell'avvio della procedura di VAS per il PUC di Baiano (“Manuale Operativo del Regolamento N°5/2011 in attuazione della l.r. 16/2004”).	49

INTRODUZIONE

Il Comune di Baiano, in Provincia di Avellino, ha avviato il processo di pianificazione urbanistica comunale. A tale scopo ha elaborato il Piano Strategico Comunale (Psc) che definisce gli indirizzi e la metodologia per lo sviluppo del Piano Urbanistico Comunale (PUC). Il processo di pianificazione si accompagna con quello di valutazione ambientale strategica, previsto dalla Direttiva 2001/42/CE e dal quadro normativo nazionale. La procedura di valutazione sarà comprensiva anche della Valutazione di Incidenza (VI), essendo il territorio comunale di Baiano interessato dalla presenza di un'area rientrante nei confini del Parco Regionale del Partenio e di due aree di particolare pregio naturalistico (SIC, sito di interesse comunitario – Dorsale Monti del Partenio e Pietra Maula).

Il presente rapporto preliminare, redatto ai sensi dell'art 13 del D.Lgs. 04/2008, in conformità agli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" (Allegato al DGR 203/2010), del Regolamento n. 5/2011 (Regolamento di attuazione per il governo del territorio della Lr 16/2004), approvato con delibera di Consiglio regionale del 4 Agosto 2011, e del "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio", costituisce dunque il contributo ed il supporto alla fase di scoping del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Baiano (AV). Lo scoping rappresenta l'avvio della procedura di VAS, teso a concordare le modalità di integrazione della dimensione ambientale nel PUC ed individuare il suo ambito di influenza in riferimento al contesto territoriale e programmatico in cui si inserisce. Esso ha la finalità di definire le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, il loro livello di dettaglio e gli indicatori da utilizzare per l'analisi di contesto e le successive valutazioni. In conseguenza, al fine di definire l'integrazione sostenibile del PUC di Baiano si è provveduto nell'ambito del presente Rapporto Preliminare a:

- individuare gli obiettivi di sostenibilità, definiti da strumenti normativi, strategici e di pianificazione a livello comunitario, nazionale e regionale, rispetto ai quali dovrà essere valutata la coerenza del Piano;

- individuare un set di indicatori, necessari a descrivere e ricostruire il contesto ambientale e lo stato di fatto del sistema territoriale su cui il piano può avere effetti significativi, con i quali sarà valutata la sostenibilità delle scelte di Piano;
- indicare i soggetti competenti in materia ambientale potenzialmente interessati dagli effetti del Piano.

Si è inoltre provveduto a redigere una proposta di indice del Rapporto Ambientale, che definisca le informazioni da includere nello stesso.

1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di Piani e Programmi, la Direttiva 2001/42/CE introduce in ambito comunitario la necessità della Valutazione Ambientale Strategica per gli strumenti pianificatori che possano esercitare "impatti significativi sull'ambiente", al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economiche caratterizzanti il territorio d'interesse.

Ai sensi dell'art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE, il Piano Urbanistico Comunale (PUC), quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i Piani da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica.

In base a quanto prescritto dalla direttiva, la responsabilità della procedura di VAS è dell'autorità di volta in volta responsabile dell'elaborazione e approvazione del piano.

La direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, recentemente modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 4 del 2008.

Con la D.G.R. n. 203 del 5/3/2010, la Giunta regionale della Campania ha approvato gli "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" al fine di chiarire i collegamenti tra la normativa regionale inerente la pianificazione

urbanistica e la novellata disciplina statale nonché di fornire ulteriori strumenti di semplificazione ed integrazione procedurale per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

Con il “Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio” n.5 del 4/8/2011 la Regione ha apportato, poi, significative modifiche nella individuazione delle autorità competenti in materia di VAS. In particolare, l’art.2 individua come autorità competente per la VAS dei PUC i Comuni che redigono i rispettivi piani, sempreché dotati di un apposito ufficio interno (comma 7 e 8), che può coincidere con quello preposto alla tutela del paesaggio, ma deve essere diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Il successivo *“Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”* fornisce, infine, le esplicitazioni procedurali ed applicative di quanto riportato nel Regolamento.

Relativamente, invece, alla Valutazione di Incidenza (VI), la circolare esplicativa del Regolamento regionale n.5/2011, lascia la competenza in capo alla Regione Campania, Settore 02, Tutela dell’Ambiente. Essa disciplina, inoltre, la procedura per l’integrazione procedurale tra VAS e VI, rimandando per i dettagli al Regolamento Regionale n°1/2010 *“Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza”* ed al DGR n°394/2010 *“Linee guida e criteri di indirizzo per l’effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania”*.

2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi è da intendersi come procedura continua ed articolata, inquadrata nel più complesso processo di pianificazione o programmazione.

Attraverso l'integrazione delle considerazioni ambientali sin dalle prime fasi dell'elaborazione e adozione di Piani e Programmi, la VAS consente la validazione degli obiettivi di qualità ambientale nelle politiche di sviluppo economico e sociale, rappresentando uno strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile. Gli elementi fondamentali della procedura di VAS sono:

- l'integrazione delle considerazioni di sostenibilità ambientale nel processo di pianificazione/programmazione;
- la partecipazione di tutti i soggetti portatori d'interesse e dei soggetti competenti in materia ambientale.

Al fine di assicurare la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, l'art. 13 del D.Lgs. n. 4/2008 prescrive che ogni Piano sia accompagnato da un Rapporto Ambientale, documento in cui è reso evidente in che modo la dimensione ambientale è integrata nel Piano.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono definiti durante la fase di scoping in accordo tra l'autorità procedente (Comune di Baiano) e l'autorità competente in materia di VAS (Ufficio preposto del Comune di Baiano), con l'intervento dei soggetti competenti in materia ambientale.

Il processo partecipativo costituisce un aspetto fondamentale della procedura di VAS. Esso riguarda il pubblico interessato, ma anche i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti Locali interessati dagli effetti del piano. In particolare, in accordo a quanto previsto dal Manuale Operativo del Regolamento n. 5/2011, nell'ambito del processo di VAS del PUC di Baiano gli interlocutori da coinvolgere nell'ambito delle consultazioni saranno i seguenti:

- Regione Campania – Assessorato all'Ambiente, Assessorato all'Urbanistica;
- ARPAC;
- Provincia di Avellino – Assessorato all'Ambiente,;
- Autorità di Bacino "Campania Centrale";
- ATO 1 Calore Irpino;
- Comunità Montana "Partenio - Vallo di Lauro"
- Ministero dei Beni ed Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Campania;
- ASL Avellino;
- Comuni confinanti: Avella, Mugnano del Cardinale, Sirignano, Sperone, Visciano;
- Ente Parco regionale del Partenio.

Ulteriori interlocutori potranno essere identificati a seguito di opportuna consultazione con l'Autorità Competente e selezionati tra enti locali, parti economiche e sociali e

associazioni di categoria di localizzazione provinciale, individuate con Delibera di Giunta Regionale n. 627 del 21/04/2005, Decreti Dirigenziali n. 68/06, n. 24/07 e n. 128/07.

Le fasi di consultazione e partecipazione avranno come oggetto sia la proposta di Piano, sia il Rapporto Ambientale al fine di considerare le osservazioni prodotte per revisionare il documento.

Il processo partecipativo avrà luogo sia attraverso il tradizionale meccanismo delle osservazioni scritte, sia attraverso metodologie più efficaci, quali seminari e incontri tematici. Per la diffusione delle informazioni si farà ricorso alla pubblicazione sul sito internet del Comune di Baiano.

3 DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLA STRUTTURA DEL PRELIMINARE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI BAIANO

Tra gli indirizzi fondamentali posti alla base del nuovo strumento urbanistico comunale del Comune di Baiano, che si redigerà nel dettaglio a valle del Preliminare, tenuto conto dei contenuti della legge urbanistica regionale L.R. 16/2004 e delle individuazioni operate dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, è sicuramente possibile individuare la conservazione, valorizzazione e rilancio dell'identità locale (riferimento a risorse umane, luoghi, natura, storia, cultura, attività produttive) attraverso il perseguimento dei cinque obiettivi generali di seguito elencati:

- riqualificazione del tessuto insediativo;
- valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
- rilancio dell'economia locale;
- riqualificazione della mobilità;
- risparmio nel consumo di suolo.

La Tabella 3.1 riassume, come meglio descritti nel Piano Strategico Comunale (PSC) di Baiano al quale si rimanda per gli ulteriori approfondimenti, gli obiettivi generali e specifici che verranno interamente recepiti nel redigendo PUC.

Tabella 3.1 – Obiettivi generali e specifici previsti nel redigendo PUC di Baiano.

Obiettivi Generali	Obiettivi specifici
<i>riqualificazione del tessuto insediativo</i>	<ul style="list-style-type: none"> – OS1.1 - riqualificazione del tessuto urbano – OS1.2 - riqualificazione del tessuto periurbano ed extraurbano – OS1.3 - incremento dotazioni urbane e territoriali – OS1.4 - adeguamento dotazione abitativa
<i>valorizzazione delle risorse ambientali e culturali</i>	<ul style="list-style-type: none"> – OS2.1 - valorizzazione delle risorse ambientali – OS2.2 - valorizzazione delle risorse culturali
<i>rilancio dell'economia locale</i>	<ul style="list-style-type: none"> – OS3.1 - rilancio dell'agricoltura – OS3.2 - rilancio dell'industria e dell'artigianato – OS3.3 - rilancio del commercio e del terziario
<i>riqualificazione della mobilità</i>	<ul style="list-style-type: none"> – OS4.1 - potenziamento della viabilità – OS4.2 - potenziamento dell'offerta di sosta
<i>risparmio nel consumo di suolo</i>	<ul style="list-style-type: none"> – OS5.1 – realizzazione di una forma urbana compatta – OS5.2 – realizzazione di una organizzazione urbanistica sostenibile

Con riferimento agli obiettivi della pianificazione succitati e considerato il delicato ruolo che lo strumento è chiamato a svolgere nel processo evolutivo delle collettività interessate e nella conservazione dei caratteri fondanti dei territori, è indispensabile un utilizzo armonico e funzionale, tale da salvaguardare i valori fisici, ambientali, storici e culturali del territorio, coniugandoli con le esigenze sociali ed economiche della comunità baianese. Al fine del raggiungimento di tale scopo saranno individuate, nell'ambito del processo di pianificazione, per le diverse *zone territoriali omogenee* (ZTO) in cui sarà suddiviso il territorio comunale, diverse sottoarticolazioni, ognuna con specifiche destinazioni d'uso e conseguenti standard urbanistici minimi da rispettare.

In questa fase di Preliminare di Piano, nell'apposito elaborato grafico del Preliminare di Piano, sono proiettate sul territorio le scelte strategiche strutturali decise in seguito all'analisi e all'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte nel corso del processo fin qui svolto, con l'obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico, per un arco temporale di lungo periodo.

L'elaborato grafico di proiezione territoriale strutturale del piano individua dei macro ambiti che costituiscono la parte strutturale. All'interno degli ambiti individuati dovranno poi

essere selezionate le specifiche aree da trasformare secondo disposizioni programmatiche o operative, compatibilmente con la previsione urbanistica definita nel Preliminare di Piano.

I diversi ambiti individuati sono:

- insediamento di impianto antico e storico;
- urbanizzazione recente;
- progetti urbani;
- aree di trasformazione integrata a prevalenza produttiva;
- aree di trasformazione integrata a prevalenza di servizi;
- verde di risistemazione fondiaria;
- elementi del corridoio ecologico regionale;
- area agricola;

Sono stati inoltre evidenziati i seguenti elementi:

- Viabilità;
- Viabilità esistente e di progetto;
- Verde e arredo viabilistico;
- Zona di rispetto cimiteriale di 100 m (LR 14/1982);
- Invarianti strutturali puntuali.

- ***Insedimento di impianto antico e storico***

Nel territorio comunale di Baiano non sono presenti nuclei antichi ai sensi della LR 26/2002, per cui si è inteso denominare insediamento di impianto antico e storico l'abitato originario, corrispondente al quartiere dei Visoni, ed il tessuto urbano storico successivo, così come scaturente dall'involuppo delle varie ipotesi di delimitazione effettuate in passato in piani vigenti (PRG, PdiR) o in occasione di alcuni tentativi di pianificazione (PRG del 1988, PRG del 1994, PRG del 1996, PdiV).

Tale insediamento si riferisce ad aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che devono essere conservati. Sugli edifici di tale ambito sono ammissibili unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo.

- ***Urbanizzazione recente***

Le aree di urbanizzazione recente ricomprendono gli edifici, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi. Tale ambito

riguarda quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume, se non in forma minimale. E' consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria nonché la ristrutturazione edilizia, compresa la demolizione e ricostruzione, a parità di volume, degli edifici.

- **Progetti urbani**

Per progetti urbani si intendono le parti del territorio destinate alla nuova trasformazione urbana, comprensiva di attività prevalentemente residenziali, con annesse funzioni possibili direzionali, commerciali e artigianali.

La caratteristica peculiare dei "progetti urbani" è il ricorso all'istituto della perequazione urbanistica, attraverso la definizione, nella successiva fase di redazione del PUC, di specifici comparti (detti Cuap, comparti urbanistici di attuazione perequativa), opportunamente regolamentati. Ciascun Cuap potrà essere unitario o continuo (quando le aree che lo compongono sono confinanti, senza soluzione di continuità) e polare o discontinuo (quando le aree che lo compongono, pur essendo soggette ad un'unica normativa, sono disgiunte). Ciascun Cuap, inoltre, sarà costituito da una o più aree di trasformazione (AT), da una o più aree destinate a standard urbanistici, e da una o più aree destinate a viabilità, sottoposte a normativa e gestione unitaria, da attuare mediante progetto urbanistico unitario (PUU) o piano urbanistico attuativo (PUA).

Ciascun Cuap è ascrivibile a una specifica classe di suolo urbano equivalente (Csue), individuata sulla base di criteri che tengono conto dello stato di fatto e di diritto dei suoli all'atto della formazione del Puc, al fine della determinazione dei diritti edificatori prodotti dai suoli compresi in ciascun Cuap.

Ciascun Cuap sarà costituito da una o più aree non edificate e si applicherà a una singola zona territoriale omogenea di progetto urbano perimetrata nella futura tavola di zonizzazione del Puc.

- **Aree di trasformazione integrata a prevalenza produttiva**

Fanno parte di queste aree i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali già edificati o di nuovo impianto. Sul territorio comunale di Baiano sono state individuate tre piccole polarità urbane ed una più ampia extraurbana, corrispondente alla zona Pip.

- **Aree di trasformazione integrata a prevalenza di servizi**

Fanno parte di queste aree i lotti a prevalente destinazione di servizi. Tra tali aree rientrano in particolare: la villa comunale, il campo di calcio, l'area a verde attrezzato per spettacoli all'aperto ed un'area su cui sorgeranno dei servizi integrati, comprendenti funzioni religiose integrate, con previsione di edifici per il culto, per attività oratoriali, conventuali e legati all'ospitalità nell'ambito di itinerari religiosi e relative attrezzature.

- **Area a verde di risistemazione fondiaria cimiteriale**

Le aree a verde di risistemazione fondiaria cimiteriale sono comprese all'interno del perimetro di cui al vincolo cimiteriale della Lr 14/1982. La normativa per tali aree prevederà la possibilità, per i lotti contigui a terreni edificati o edificabili, di realizzare attrezzature private in ampliamento, con esclusione di nuovi volumi fuori terra, e consentirà, in particolare, la sistemazione delle superfici e la realizzazione di parcheggi coperti e di campi gioco.

- **Elementi del corridoio ecologico regionale**

Il Puc di Baiano offrirà un contributo alla costruzione, nel Baianese, di una porzione del corridoio ecologico regionale. Il pezzo di corridoio ecologico del Baianese, coerente con la rete ecologica regionale tracciata dal PTR, in territorio di Baiano si sostanzierà attraverso l'individuazione e la valorizzazione delle seguenti quattro aree di elevata caratteristica di pregio ambientale e naturale: il parco naturale di Campimma, il parco urbano di Gesù e Maria, il parco lineare dello Sciminaro e il parco rurale del Bosco di Arciano.

Sui suoli appartenenti alle aree a parco, strutturanti il corridoio ecologico, non saranno ammesse nuove edificazioni; sarà consentita esclusivamente la collocazione di arredo mobile per la sosta dei visitatori e saranno possibili, oltre all'attività agricola, interventi di piantumazione e di forestazione urbana, maneggio, nei limiti, alle condizioni e con le modalità che verranno specificate successivamente nelle Nta del redigendo PUC.

- **Aree agricole**

La zona agricola comprende le parti del territorio che costituiscono le unità morfologiche caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto ai suoli prevalentemente edificati e urbanizzati. Per tale area è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse.

4 IDENTIFICAZIONE DEGLI INDICATORI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER ANALISI DI CONTESTO E VALUTAZIONE

La VAS è un processo di programmazione finalizzato all'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nelle politiche di sviluppo sociale ed economico. Risulta, pertanto, necessaria, come punto di partenza per le successive valutazioni, una attenta definizione dello stato ambientale preesistente. In particolare, un modo efficace di descrivere e quindi valutare, a seguito di azioni, un contesto ambientale è quello di riferirsi ad uno specifico set di indicatori suddivisi per componente ambientale. Nel caso del PUC del Comune di Baiano sono proposti gli indicatori di efficacia riportati in Tabella 4.1.

La scelta degli indicatori è stata effettuata in riferimento alle specifiche caratteristiche del territorio comunale di Baiano e delle azioni previste dal redigendo PUC, tali da risultare facilmente reperibili, monitorabili in fase di attuazione e sostenibili per l'amministrazione.

Tabella 4.1 – Indicatori di efficacia proposti nell'ambito della VAS del PUC di Baiano.

Indicatore		Unità di misura
Analisi demografica e salute umana		
Struttura della popolazione	Consistenza assoluta della popolazione residente	N°. di persone
	Composizione per classi di età della popolazione residente	% per classe di età
	Saldo naturale e saldo migratorio della popolazione residente	N°. di nati, morti, immigrati ed emigrati
Sistema insediativo		
Uso del territorio	Superfici urbanizzate sul totale della sup. territoriale	%
	Intensità d'uso del suolo urbanizzato	N° abitanti su km ² di area urbanizzata
	Verde pubblico per abitante	m ² di verde pubblico per abitante
Qualità del sistema insediativo	Grado e tipo di utilizzo del patrimonio abitativo esistente	N°, %
Sistema socioeconomico		
Tasso di occupazione/ disoccupazione	Persone in cerca di prima occupazione	N°.
	Tasso di variazione negli ultimi 10 anni	%

Indicatore		Unità di misura
Unità locali e addetti per settore di attività o area	Numero di unità locali	N°.
	Persone impiegate	N°.
Aria e cambiamenti climatici		
Qualità dell'aria ambiente	Emissioni in atmosfera dei principali inquinanti	mg/m ³ ; giudizio
	Attività soggette ad autorizzazione di emissione in atmosfera	n.
Ambiente idrico		
Consumi idrici	Volume di acqua erogato per usi civili in un anno	m ³ / anno
	Volume di acqua consumata pro capite in un anno	m ³ / anno
Qualità delle acque superficiali	Stato ambientale delle acque superficiali	giudizio
Qualità delle acque sotterranee	Stato ambientale delle acque sotterranee	giudizio
Collettamento delle acque reflue	Quota di popolazione servita dalla rete fognaria	% ab. serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti
	Quota di popolazione servita da depuratore	% ab. serviti da depuratore sul totale dei residenti
Ecosistemi¹, biodiversità, flora e fauna		
Minaccia per le specie animali e vegetali	Specie di fauna minacciate	N°. / Tipologia
	Specie di flora minacciate	N°. / Tipologia
	Presenza di habitat particolarmente sensibili	N°. / Tipologia
	Variazione del numero e tipologia di specie rispetto a quelli di cui alla scheda NATURA 2000	Scala ordinale
Aree sottoposte a tutela	Aree protette regionali	N°. / km ²
	Aree SIC	N°. / km ²
	Aree ecologicamente attrezzate	N°.
Suolo e sottosuolo		
Zone edificate	Superficie edificata sul totale della sup. territoriale	%
Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Superficie territoriale dedicata alle produzioni di pregio e/o biologiche per tipologia di prodotto	ha
Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Superficie di aree vincolate e destinate al paesaggio agricolo e ad attività produttive connesse	ha
	Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto	m ² sup. agricola coltivata con tecniche amb/m ² tot. sup. agricola
Uso sostenibile del territorio	Superfici urbanizzate	m ²
	Ripristino del territorio: <ul style="list-style-type: none"> – recupero e riconversione cave; – ricostruzione di edifici abbandonati, di aree abbandonate per nuovi usi urbani, incluse le aree verdi pubbliche; 	N°.

¹ la valutazione di tale componente sarà conseguente/funzione dei risultati dello studio di Valutazione di Incidenza.

Indicatore		Unità di misura
	Aree bonificate/totale aree da bonificare	N° di aree bonificate su km ² di aree da bonificare
Classe di rischio	Impatto della previsione di piano sulle condizioni di pericolosità/rischio presenti	Numero puro; Giudizio
Rumore, vibrazioni		
Inquinamento acustico	Quota della popolazione esposta ad elevati livelli di rumore ambientale nel lungo periodo	% di popolazione esposta, suddivisa in fasce di valori degli indicatori dB(A)
	Superficie territoriale per fascia acustica e popolazione esposta	m ² / dB(A)
Rifiuti		
Produzione di rifiuti	Quantità di rifiuti urbani totali per anno	tonnellate / anno
	Quantità di rifiuti urbani pro capite per anno	kg / abitante per anno
Raccolta differenziata	Quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno	%
	Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno	%
Trattamento dei rifiuti	Quantità di rifiuti urbani sottoposti a ciascun tipo di trattamento sul totale dei rifiuti urbani trattati in un anno	%
Energia		
Risorse energetiche	Quantificazione delle risorse energetiche per tipologia (rinnovabili e non rinnovabili)	produzione energia totale/tipologia
	Consumo energetico totale	consumo totale
	Consumo medio per abitante nel territorio d'interesse in un anno	consumo/abitante
Mobilità e trasporti		
Mobilità locale e trasporto passeggeri	Numero di linee del trasporto pubblico sul totale della popolazione residente	%
Accessibilità del trasporto pubblico	Popolazione residente entro 300 metri da un servizio di trasporto pubblico di base	%
Patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico		
Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Monumenti recuperati e ristrutturati	N°.

Per ciascuno degli indicatori proposti, è riportata in allegato al presente Rapporto Preliminare (Allegato 1) una scheda descrittiva indicante la tipologia di dati impiegati e/o da individuare per la loro determinazione, le fonti dei dati e la metodologia di calcolo adottata.

Nel capitolo successivo viene invece riportata una sintetica analisi del contesto ambientale preesistente del Comune di Baiano, per completezza di analisi e per consentire le dovute valutazioni di opportunità e di approfondimento dello specifico comparto ambientale strategico individuato nell'ambito del successivo Rapporto Ambientale.

5 CARATTERISTICHE DELLE AREE POTENZIALMENTE INTERESSATE DAL PUC

5.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Baiano, centro del preappennino campano con superficie di 12,25 Km², è situato a 19 Km dal capoluogo Avellino, al confine occidentale della provincia, a 30 Km da Napoli e 200 Km da Bari. L'insediamento urbano sorge sul fondo del solco che si apre ai piedi delle pendici meridionali del massiccio montuoso del Partenio, a sud dei monti di Avella, lungo la direttrice della SS 7bis. Confina con Mugnano del Cardinale, Avella, Sperone, Sirignano in provincia di Avellino e con Visciano in provincia di Napoli (Figura 5.1).



Figura 5.1- Inquadramento territoriale del comune di Baiano nella provincia di Avellino.

Il territorio comunale, parte della Comunità Montana “Partenio – Vallo di Lauro”, è compreso nella regione delle colline di Avella e del Vallo di Lauro. La parte valliva del territorio comunale è delimitata da due catene montuose: quella dei monti di Lauro a sud e quella dei monti di Avella a nord. Dal punto di vista morfologico il territorio si presenta con orografia variabile per l’alternarsi di vallate ad ampie aree collinari. Il Comune risulta diviso in due arre per la presenza di un’isola amministrativa, cioè una frazione pedemontana isolata nella zona nord-est, in lato al Vallone della Peschiera, denominata monte Campimma. Tale area rientra nei confini del *Parco Regionale del Partenio* e del *Sic Dorsale Monti del Partenio*. Nella zona sud-est del territorio è localizzato anche il rilievo denominato bosco di Arciano, anch’esso ricadente all’interno del Sic denominato *Pietra Maula*. Il centro abitato di Baiano ha subito negli ultimi 50 anni una evidente crescita dimensionale che ne ha profondamente alterato il carattere insediativo originario. Tale crescita si è avuta in prevalenza nella zona circostante la strada ferrata, nella fascia compresa tra la Ss 7bis e il centro storico, nonché nella zona alle pendici della collina di Gesù e Maria.

5.2 Descrizione sintetica dello stato attuale dell’ambiente

Analisi demografica e salute umana

Al 31/12/2012 la popolazione residente a Baiano era sostanzialmente simile a quella registrata nel censimento del 2001, attestandosi sui 4717 abitanti (Fonte ISTAT). Gli abitanti residenti sono distribuiti in 1720 nuclei familiari, con una media per nucleo familiare di 2,43 componenti.

Lo stato civile al 1980 vedeva così suddivisa della popolazione residente per sesso: 2.564 maschi e 2.630 femmine, per un totale di 5.194 abitanti residenti. Al 2001 la popolazione era suddivisa in 2.345 maschi e 2.392 femmine. Al 2005 le unità residenti diventano 2.321 maschi e 2.422 femmine, per un totale di 4.743 abitanti residenti.

Si osserva, dunque, che, pur essendo diminuita la popolazione residente, si è incrementato il numero delle famiglie essendosi notevolmente ridotto il numero dei componenti per famiglia.

Lo studio dell’evoluzione del saldo sociale e del saldo naturale dal 1980 al 2005 mostra un saldo naturale sempre superiore al saldo sociale ad eccezione del biennio 1995-1996 e nel periodo dal 2002 al 2005. Inoltre, i cancellati risultano quasi sempre superiori agli iscritti, salvo rare eccezioni e, anche in tal caso, e dal 2002 al 2005.

Non esistono attrezzature ospedaliere, ma è presente un ambulatorio, una sola farmacia, uno studio veterinario ed una clinica privata.

L'assenza di un centro per anziani suggerisce la previsione, nell'ambito urbano, di una area appositamente destinata a tale funzione, anche in considerazione della richiesta inoltrata dal Comitato dei Garanti dalla Usl n°4 ed esaminata ed approvata dal CC con delibera n.13 del 29.1.1993. E' da rilevare, infine, la presenza di una casa di cura privata.

Sistema insediativo

Il territorio comunale si compone di due aree territoriali tra loro disconnesse dal Comune di Sirignano (Figura 5.2): "Zona A", localizzata a Sud, e "Zona B", situata a Nord.

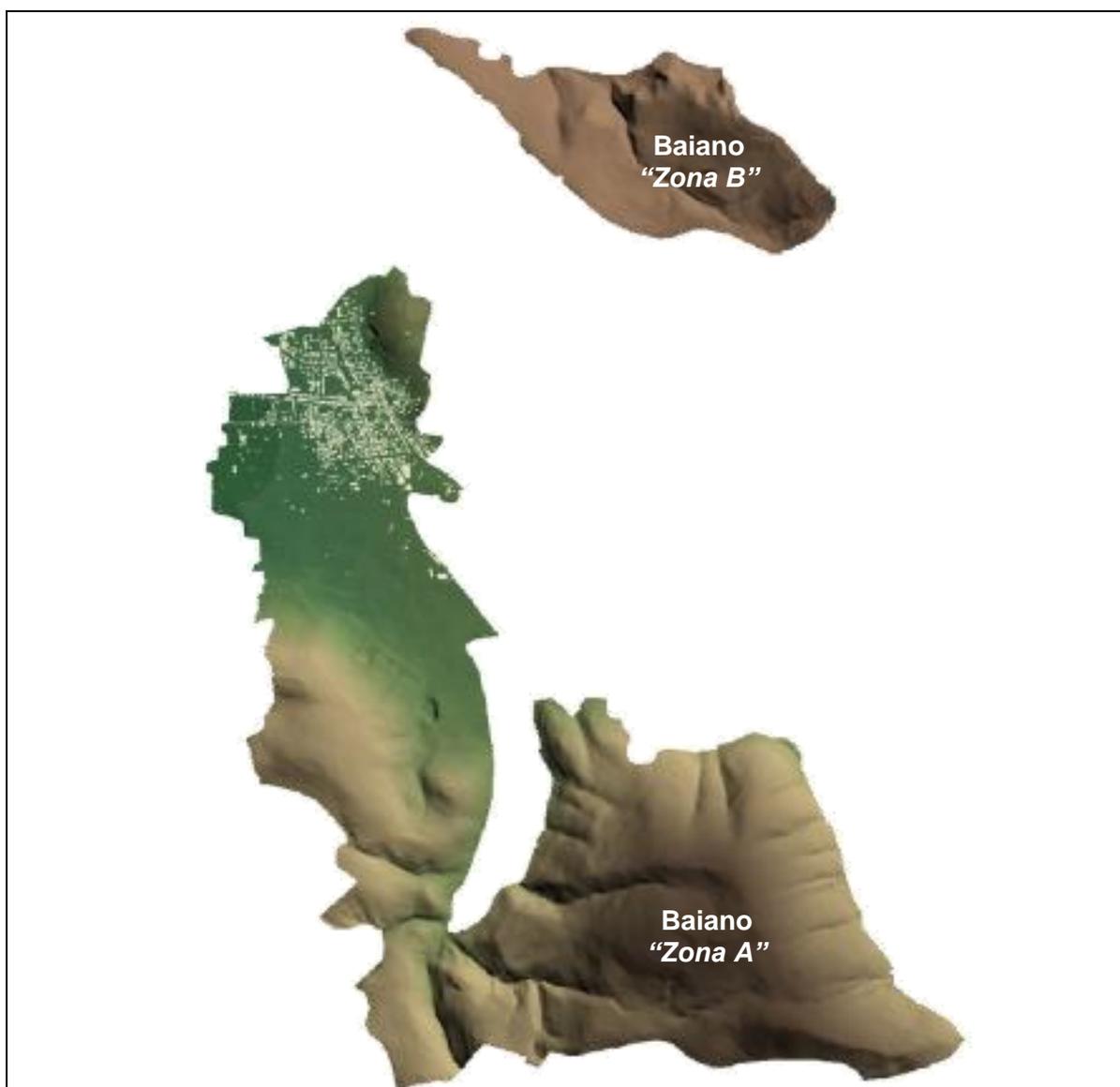


Figura 5.2- Comune di Baiano.

Dalle analisi delle cartografie allegate al Preliminare di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino si evince che la maggior parte delle abitazioni sono concentrate a Nord della “Zona A” del territorio comunale a causa dell’assetto morfologico.

Il centro è costituito da un’area edificata che si sviluppa su insediamenti tardomedioevali successivamente ampliati ed ammodernati. La tipologia costruttiva ricorrente prevede, per lo più, abitazioni unifamiliari o palazzine di modesto sviluppo verticale con tipica copertura a terrazzo praticabile.

Sono fondamentalmente due le tipologie edilizie del centro storico di Baiano: una edilizia minore che nasce attorno alle corti o alle piazzette di tipo contadino ed una edilizia più compatta, fatta di palazzi rappresentativi con annesso giardino..

Le tipologie edilizie pur subendo una ovvia evoluzione strutturale e costruttiva rispetto alle preesistenze del centro storico, realizzate in pietrame calcareo e tufo, hanno tendenzialmente conservato l’impostazione a blocco uni e bifamiliare. Nelle zone di espansione si nota un rapido sviluppo di villette e case con cortile o giardino annesso, dalle finiture e dallo stile multivariato, che connota una scelta costruttiva individuale, certamente non regolamentata e, talvolta, variopinta. Non manca poi qualche edificio importante dal punto di vista dimensionale, trattasi di unità a torre, destinate ad edilizia residenziale pubblica, incomplete e a rustico da diversi anni, che tuttavia rappresentano delle entità sporadiche in un contesto tipologico certamente tipiche di realtà urbane di medio-piccola dimensione piuttosto che di una città vera e propria.

A Baiano è ancora riscontrabile un sistema insediativo peculiare, di tipo sostanzialmente lineare, legato al tracciato della SS 7bis, la strada di Puglia, l’antica consolare romana lungo la quale si susseguivano gli insediamenti urbani da Napoli ad Avellino.

I caratteri di questo particolare processo di urbanizzazione lungo la strada, a seguito di interventi recenti, in molti casi sono, purtroppo, andati perduti. A Baiano, invece, si riscontra una perfetta riconoscibilità degli impianti urbani antichi, delle architetture emergenti, della forma e della configurazione degli spazi urbani, delle declinazioni tipologiche degli edifici.

Rispetto all’insediamento urbano di Baiano complessivamente inteso, le parti antiche continuano ad esercitare il ruolo di elemento centrale e di riferimento, luogo principale della vita della collettività, della residenza e delle attività commerciali e artigianali.

Relativamente al sistema delle attrezzature e dei servizi, si evidenzia una carenza di attrezzature per le attività ricreative e culturali. Infatti, se si eccettua una modesta biblioteca comunale, mancano del tutto ambienti idonei ad accogliere qualsiasi iniziativa

culturale; se si eccettua il campo sportivo comunale, anche le aree destinate ad attività sportive sono di gran lunga insufficienti.

La villa comunale, localizzata nei pressi di piazza IV Novembre rappresenta l'unico spazio attrezzato; ha oggi assunto un rilievo intercomunale, essendo frequentata dagli abitanti dei comuni vicini.

L'attuale cimitero, situato nella periferia est della cittadina, lungo la SS 7 bis, ai confini con il Comune di Sperone, è ritenuto insufficiente e la sua posizione, in una zona ormai compromessa dalla presenza di abitazioni, non consente che un modesto ampliamento.

Tra le strutture statali in sede propria sul territorio di Baiano vi sono solo due caserme: dei Carabinieri (in via G. Lippiello) e della Guardia di finanza (in via L.Napolitano).

Sistema socioeconomico

L'economia di Baiano è basata principalmente sulle attività commerciali e agricole. La superficie agraria occupa un terzo circa del territorio comunale; la residua porzione è a destinazione forestale con prevalenza di bosco ceduo ed una forte presenza di boschi misti di latifoglie decidue.

Il quadro generale della conduzione delle aziende agrarie è caratterizzato dal prevalere della conduzione diretta con la presenza diffusa di piccola proprietà coltivatrice. L'allevamento zootecnico è poco rappresentativo, tanto da non aversi dati in merito.

Fonti ISTAT relativi all'anno 2001 indicano per Baiano una forza-lavoro di 1528 unità, di cui 1191 occupate e 337 in cerca di prima occupazione. I disoccupati ed i giovani in cerca di prima occupazione sono circa il 10% del totale della popolazione ed il 31% di quella attiva, confermando la tendenza negativa degli ultimi anni.

Le imprese sono maggiormente diffuse nel settore del commercio e della pubblica amministrazione e servizi, con scarse quote nel settore primario. Il settore manifatturiero resta quello con il maggior numero di attivi.

Le attività industriali al 2006 sono complessivamente 23, raggruppabili in 11 settori differenti. Prevalgono quelle nei settori dell'edilizia e del boschivo.

Baiano è fuori dai principali flussi turistici che percorrono la Campania. Sono tuttavia presenti sul territorio comunale aree ed episodi naturalistici e culturali che rappresentano un'importante potenzialità per il Comune ed il Baianese, soprattutto se valutati in maniera integrata con quelli dei Comuni limitrofi.

Aria e cambiamenti climatici

Il clima dell'area del Baianese si presenta mite, con temperature che d'inverno molto raramente scendono sotto i 0°C, e d'estate di rado oltrepassano i 35°C. Si tratta del classico clima mediterraneo, affine a quello della pianura nolana e della zona costiera, ma con un elemento caratteristico delle zone continentali: il vento.

Per la caratterizzazione della qualità dell'aria del territorio comunale di Baiano, non essendovi dati ufficiali disponibili ne stazioni di monitoraggio dell'ARPAC e/o di altri Enti Ambientali ufficiali, ci si riferisce alle informazioni riportate dal Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria (Novembre 2005), pubblicato sul BURC in data 27/10/2006 e redatto in accordo ai dettami del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n. 261 del 1/10/2002. Dall'analisi dei dati riportati su tale Piano si evince come Baiano è compreso nella zona di osservazione IT0605, caratterizzata, con riferimento alle emissioni atmosferiche di NO₂, dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza, a causa della presenza dell'asse autostradale che attraversa la "zona A" del territorio comunale

Per il resto si riscontra una assenza di sorgenti emissive particolarmente significative nel territorio comunale.

Acque

Il Comune di Baiano rientra nel bacino dei Regi Lagni, zona orientale del territorio dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Campania, attualmente confluita nella nuova Autorità di Bacino "Campania Centrale".

Relativamente alle acque sotterranee si osserva sul territorio comunale di Baiano la presenza di due falde: "Fontana Vecchia", di tipo superficiale e non sfruttata e "Peschiera", le cui acque sono inviate al ripartitore di Avella per il rifornimento idrico dei Comuni di Avella, Sperone e Baiano.

Il territorio è caratterizzato da un reticolo idrografico a regime tipicamente torrentizio. Le zone montane e pedemontane presentano pendenze medie talvolta elevate e incisioni profonde con un notevole trasporto solido verso valle.

Dall'analisi delle cartografie allegate al PTCP di Avellino si evince come gran parte del territorio comunale di Baiano presenta un elevato grado di vulnerabilità degli acquiferi.

Il Comune di Baiano fa parte dell'ATO1 "Calore-Irpino", comprendente 195 Comuni, dei quali 117 in Provincia di Avellino e 78 in Provincia di Benevento.

La copertura del servizio acquedottistico è pressoché totale, attestandosi su valori medi prossimi al 97% della popolazione residente.

L'ente gestore per l'approvvigionamento della risorsa idrica è il Consorzio Sperone-Baiano-Avella.

Il servizio di fognatura presente sul territorio comunale è del tipo misto con un grado di copertura superiore al 95%. Le acque di scarico raccolte sono inviate al collettore comprensoriale ex Ecosic e, attraverso esso, trasportate al depuratore Alto Nolano Boscofangone.

Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna

La frazione pedemontana isolata nella zona nord-est del Comune di Baiano denominata monte Campimma (Zona B), rientra nei confini del Parco Regionale del Partenio e del Sic Dorsale Monti del Partenio.

Nella zona sud-est del territorio comunale è, invece, localizzato il bosco di Arciano, ricadente all'interno del Sic denominato Pietra Maula.

Il comune di Baiano rientra nella regione agraria VII, denominata Colline di Avella e del Vallo di Lauro, e fa parte della Comunità Montana "Partenio – Vallo di Lauro".

Relativamente alla flora, dall'analisi della carta bioclimatica della zona mediterranea, si evince come il territorio comunale si ascrive alla zona a clima mesomediterraneo attenuato, caratterizzata da vegetazione mesofila mista.

Per quanto concerne la fauna, invece, si rileva la presenza del gatto selvatico, della beccaccia, della balia dal collare, del falco pellegrino, del nibbio reale, dell'averla, del calandro, dell'allodola, della quaglia, del tordo, della tortora, del cervone, del biacco, del saettone, della luscegnola, del colubro, del ramarro, del tritone ululone a ventre giallo, della salamandra pezzata, della salamandrina dagli occhiali e della raganella.

Suolo e sottosuolo

Posto ai piedi delle pendici meridionali del massiccio montuoso del Partenio, Baiano è costituito da una parte prevalentemente pianeggiante, a nord dell'Autostrada A16 Napoli-Canosa ove sorge anche il centro abitato, e da una pedemontana, a sud dell'autostrada, costituita dai monti Termine, Melito ed Arciano. L'altitudine varia da un minimo di 174 mslm, al confine con Sperone, sulla SS 7bis, ad un massimo di 751 m s.l.m., sui colli di Arciano, con una altezza media di 575 m s.l.m.. Fa parte del territorio comunale anche un'isola pedemontana, in località Campimma, al lato del Vallone della Peschiera, alla quota di 673 m s.l.m.. I versanti, delineati da valloni incisi da corsi d'acqua a regime torrentizio, verificano una tendenza diffusa a fenomeni di dilavamento ed erosione per lo più superficiali. I valloni trovano origine dai rilievi collinari verso Visciano, a sud, e dalla

zona Campimma, a nord: Valloni Caprettelle, Arcurienza, di Cantarello, Acqualonga, Arciano, Carbonara, Agliarola, Fontana Vecchia, della Peschiera, ecc. Il territorio è inoltre attraversato da una serie di torrenti che raccolgono le acque dai complessi collinari di Baiano e recapitano nel torrente Sciminaro che, in direzione nord-ovest, percorre l'intero territorio comunale per alimentare un altro canale di maggiore ampiezza: il Lago del Gaudio. Le condizioni idrografiche degli alvei risultano in cattivo stato di manutenzione; si notano infatti nelle aste torrentizie depositi alluvionali di struttura fine e grossolana e depositi vegetali legati ad attività erosive degli stessi. Con riferimento alla presenza di sorgenti e pozzi, si precisa che non esiste alcuna sorgente nell'ambito del territorio comunale le cui acque siano destinate al consumo umano: l'unica sorgente presente nell'area comunale, ubicata in località Fontana Vecchia ad una quota di 284 m s.l.m., non è destinata a consumi umani.

La geomorfologia del territorio è piuttosto semplice: non sono presenti rilievi che possano definirsi montuosi e, di conseguenza, è assente un vero e proprio reticolo idrografico. Le pendenze generali dei rilievi collinari nelle zone più acclivi non superano il 45%, mentre le pendenze medie variano dal 10-20% alle quote più basse, fino all'1-5% in corrispondenza della pianura intorno a Baiano.

Le località più alte del territorio comunale sono il Torone (442 m), il Termine (523 m), Monte Melito (456 m), Monte Arciano (751 m), Monte Campimma (673 m).

Il sistema idrografico è rappresentato da valloni in cui scorrono, a regime iemale o torrentizio, le acque di inverno confluenti tutte nei torrenti *Sciminaro* e *Gaudio* ove si versano anche le acque dei due laghi *Di Trullo* e *Acqualonga*, facenti parte del sistema dei Regi Lagni, nel cui bacino idrografico è situato il Comune di Baiano.

Dal punto di vista geomorfologico, la zona piana è prevalentemente formata da uno spesso strato di depositi alluvionali e piroclastiti argillificate, ricoperto da spessori di terreno vegetale ben drenato, di medio impasto, di buona fertilità, poggiante spesso su tufi incoerenti del tipo campano, solo in alcune rare zone miste ad argille. I rilievi, invece, sono fondamentalmente costituiti da calcari dolomitici e calcari del Cretaceo superiore, ricoperti da brecce di pendio, argille, talvolta sabbie. Complessivamente si tratta di una struttura geologica ben sedimentata, priva di fenomeni rilevanti di fessurazione o di instabilità. Sotto l'aspetto geologico, si può certamente affermare che il territorio del Comune di Baiano è caratterizzato da aree a geolitologia e geologia piuttosto regolare e ben inquadrabile come segue:

- una stratigrafia geologica con prevalenza di calcari grigi compatti nella zona del colle di Gesù e Maria;

- strati con componente sabbiosa e limosa ovvero ghiaiosa-ciottolosa di origine alluvionale nell'area urbana;
- terreni alluvionali, limi, sabbie, nonché detriti di falda di natura calcarea nella zona agricola, in prossimità del nastro autostradale;
- calcari grigi e compatti con intercalazioni dolomitiche nella parte del Comune di Baiano comprendente i colli di Arciano.

Dalle indagini geologiche, ed in particolare della zonazione geologica in prospettiva sismica, si evince come il territorio di Baiano non presenti particolari problemi sia per ciò che concerne la struttura geologica, sia per la stabilità, sia, infine per l'incremento sismico. Tale regolarità si traduce anche in un patrimonio idrico particolarmente localizzato a quote profonde, suscettibile di una più approfondita e puntuale ricerca. Neppure le questioni di stabilità rivestono particolari problemi; escludendo da tale discorso i terreni lapidei e breccioidi, le altre facies non sono affette da gravi problemi di dissesto, data la regolarità morfologica e planimetrica presente. La zonazione sismica, infine, ha evidenziato le aree di competenza di diversi incrementi sismici; le zone abitate del comune sono insediate in aree ad incremento sismico non elevato, mentre non esistono vere e proprie aree pericolose, essendo queste ultime legate anche alla presenza di falda acquifera, qui praticamente mai prossima alla superficie.

Il vincolo idrogeologico interessa circa 760 ha del territorio comunale di Baiano. Comprende l'area del bosco di Arciano e di FontanaVecchia, la frazione di Baiano in località Valle della Peschiera e le aree adiacenti il torrente Sciminaro. In particolare, la zona I a rischio moderato comprende monte Arciano, Arcorienzo, Carbonara, monte Melito, Chiaio, Santo e Torone; la zona II a rischio medio è, invece, riferita all'areale di monte Campimma. Rimane esclusa la zona comprendente il centro abitato di Baiano ed i coltivi situati intorno ad esso.

Si può tuttavia affermare che la pericolosità da alluvionamento interessante l'area che fiancheggia il torrente Sciminaro è agevolmente superabile mediante la realizzazione di opere idrauliche minimali (argini, superfici di laminazione, ecc.): tale area, pianeggiante e a breve distanza dallo svincolo autostradale e dallo scalo della ferrovia, è l'unica disponibile nel Baianese ai fini di eventuali localizzazioni di nuove funzioni.

Rumore e Vibrazioni

Il Comune di Baiano Il Comune di Baiano è dotato di zonizzazione acustica (Zac), approvata con delibera CC n.9 del 5.3.1998. I rilievi effettuati hanno evidenziato come la principale sorgente sia il traffico veicolare che, pur influenzato dalle caratteristiche

morfologiche della strada (pendenza, velocità di flusso, presenza di incroci, ecc.), non è mai inferiore, durante il periodo diurno, a 70 dB(A). Le misure effettuate a distanza crescente dalla strada statale mostrano che in assenza di elementi strutturali, ovvero in spazi aperti, vi è una riduzione blanda del livello acustico, in relazione anche alla dimensione della sorgente.

Sono, inoltre, presenti alcune strade interne con traffico non trascurabile, via Libertà e via Marconi, per le quali i rilievi fonometrici effettuati oscillano tra 65,0-69,5 dB(A). Un'ulteriore sorgente acustica è rappresentata dalla linea ferroviaria che raggiunge il centro del Comune di Baiano. Nei pressi della stazione si registrano valori di circa 70 dB(A) durante il passaggio dei treni. In prossimità delle scuole media ed elementare, si riscontrano valori di rumore nei limiti della classe I. L'autostrada, pur rappresentando una sorgente acustica, non sembra influenzare significativamente il rumore residuo durante il periodo diurno perché il flusso di traffico è spesso inferiore a quello presente sulla statale, e per la notevole distanza dal centro abitato. Nelle zone industriali non vengono riscontrati notevoli livelli di rumore che oscillano tra 55-65 dB(A).

Energia

Il consumo energetico annuo procapite per uso domestico nel Comune di Baiano, si aggira intorno ai 2001-2500 kWh, in linea con i dati medi di consumo della Regione Campania.

La gestione del servizio elettrico, i servizi di fornitura e manutenzione ordinaria e straordinaria della rete elettrica, sono dal 2007 affidati alla società GEMMO S.p.A. Al Comune, invece, spetta l'elaborazione di eventuali progetti di ampliamento della rete.

Rifiuti

In riferimento alla gestione dei rifiuti solidi, il Comune di Baiano aderisce al Consorzio di Smaltimento Rifiuti (CoSmaRi) AV1. La produzione totale annua di rifiuti è compresa nel range 0-3 milioni di Kg. La produzione procapite è di circa 360-550 Kg/ab*anno, superiore alla media dei comuni della provincia di Avellino. Complessivamente la percentuale di raccolta differenziata all'interno del Comune è buona, attestandosi nel range tra 65-100%.

Mobilità e trasporti

Il comune di Baiano è localizzato sulle principali direttrici di comunicazione stradale a livello regionale ed interregionale. Sul suo territorio è ubicato il casello dell'autostrada A16

Napoli-Canosa e la stazione ferroviaria Circumvesuviana della società *Strade Ferrate Meridionali* che gestisce la ferrovia a scartamento ridotto Baiano-Nola-Napoli.

La mobilità locale ed il trasporto dei passeggeri sono garantiti oltre che dalla stazione ferroviaria della Circumvesuviana, anche dai servizi di autotrasporto su gomma.

Il collegamento con Napoli ed Avellino, oltre che con l'asse autostradale A16, è garantito anche attraverso la SS 7bis, realizzata per limitare il transito interno al centro urbano ed allo stato attuale risultante molto trafficata e pericolosa negli attraversamenti pedonali (si registrano mediamente 20 incidenti/anno), avendo assunto sempre più il carattere di una strada urbana a scorrimento veloce.

Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico

Da un punto di vista paesaggistico, il Comune di Baiano è caratterizzato da un territorio collinare con località d'interesse quali il bosco ceduo di castagno di Arciano, il rimboschimento di conifere del bosco Casone-Arciano ed il castagneto di località Piano della Cisterna.

Da un punto di vista archeologico si riscontra all'interno del territorio comunale il vincolo di tutela delle cose d'interesse storico e artistico ai sensi del decreto del Ministero dei beni culturali e ambientali del 23/7/1988, nell'area collinare in cui sorge la chiesa di Gesù e Maria.

Dal punto di vista architettonico-strutturale, se si eccettuano gli edifici di culto e pochi edifici rappresentativi, il centro antico di Baiano manca di particolari elementi qualificanti per figurabilità e qualità architettoniche.

Con riferimento agli spazi comunali a verde attrezzato, particolare menzione merita, invece, l'ampio giardino pubblico della Villa Comunale.

6 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

Nel Rapporto Ambientale sarà esaminato il rapporto intercorrente tra il PUC di Baiano ed altri pertinenti piani o programmi, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità. Il confronto tra la proposta di piano ed il contesto pianificatorio e programmatico vigente consente infatti di verificarne la coerenza "esterna" rispetto a tali strumenti pianificatori, e di integrarne le scelte con gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, anche al fine di evitare inutili duplicazioni nelle valutazioni e non appesantire il processo formativo.

Il riferimento ai Piani di settore fornisce inoltre preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile dello stesso.

Di seguito si riporta un elenco, non esaustivo, dei Piani e dei Programmi selezionati in quanto ritenuti pertinenti al PUC di Baiano:

- POR FESR della Regione Campania 2007-2013;
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2007-2013;
- POR FSE della Regione Campania 2007-2013;
- Piano d’Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER);
- Piano Forestale Generale 2009 – 2013 della Regione Campania;
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- Progetto operativo Difesa Suolo (PoDis);
- Progetti integrati territoriali (Pit);
- POIN “Energie rinnovabili e risparmio energetico”;
- POIN “Attrattori culturali, naturali, turismo”;
- Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania;
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino (PTCPAV);

- Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico dell’Autorità di Bacino “Nord Occidentale della Campania”²
- Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE);
- Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria;
- Piano Sanitario Regionale della Campania;
- Programma d’azione per le zone vulnerabili da inquinamento da nitrati di origine agricola;
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania;
- Piano d’Ambito ATO 1 Calore Irpino per la gestione del servizio idrico;
- Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania
- Piano Regionale Rifiuti Speciali della Regione Campania
- Rete Natura 2000.

Il D.Lgs. 152/06 stabilisce, inoltre, che tra le informazioni da includere nel Rapporto preliminare siano presenti gli *“obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”*.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale, da assumere per la verifica dell’esistenza di relazioni di coerenza, saranno desunti da piani, programmi e strategie nazionali e comunitarie quali:

- Riferimenti per lo sviluppo sostenibile del Consiglio Europeo di Barcellona 2002;
- *“Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010”* – Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 2 agosto 2002.

In seguito alla fase di consultazione con Enti e soggetti competenti in materia ambientale, tale elenco potrà essere integrato e modificato anche in relazione alle priorità di analisi previste e in considerazione delle modifiche ed integrazioni che nel frattempo giungessero ad ampliare il panorama legislativo e pianificatorio attuale.

² L’Autorità di Bacino “Nord Occidentale della Campania” è confluita nella nuova Autorità di Bacino regionale “Campania Centrale”; il Piano per l’Assetto Idrogeologico di riferimento per il territorio di Baiano resta comunque attualmente quello redatto dalla vecchia Autorità di Bacino “Nord Occidentale della Campania”.

7 IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE

Nella Tabella 7.1 è riportata una proposta di obiettivi ambientali da utilizzare come riferimento per la valutazione degli impatti ambientali del PUC di Baiano. Gli elenchi presentati sono di avvio al processo valutativo e potranno essere oggetto di integrazione nel corso delle diverse consultazioni a cui è soggetta l'intera procedura di VAS, di cui è parte integrante il presente rapporto preliminare.

In particolare, nella prima colonna sono evidenziati i principali riferimenti normativi da cui sono stati estrapolati gli obiettivi per ciascuna componente ambientale strategica da analizzare nel Rapporto Ambientale.

Gli obiettivi ambientali generali considerati sono esclusivamente quelli in relazione ai quali si ritiene possibile la produzione di impatti (positivi o negativi) a seguito dell'attuazione delle azioni del Piano.

Tabella 7.1 – Obiettivi ambientali di riferimento per la valutazione ambientale strategica

RIFERIMENTI NORMATIVI	OBIETTIVI AMBIENTALI
Analisi demografica e salute umana	
<ul style="list-style-type: none"> – Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998 – Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338 – Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) <ul style="list-style-type: none"> – Nuova strategia adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 – Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010 – Piano Sanitario Nazionale 2006/2008, Ministero della Salute – Piano Sanitario Regionale, Regione Campania 	<ul style="list-style-type: none"> – Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti – Ridurre l'immissione di sostanze chimiche pericolose per la salute umana e sull'ambiente
Sistema insediativo	
<ul style="list-style-type: none"> – Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 - Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11/02/2004 – Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11/01/2006 – Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 26/09/2006 – Agenda 21 – UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile - Rio De Janeiro, 4 giugno 1992 	<ul style="list-style-type: none"> – Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale – Ampliare le aree verdi e le zone pedonizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica – Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

RIFERIMENTI NORMATIVI	OBIETTIVI AMBIENTALI
Sistema socioeconomico	
<ul style="list-style-type: none"> - Programma quadro per l'innovazione e la competitività (CIP) (2007-2013) - Politica Agricola Comunitaria (PAC), - Trattato di Lisbona, 2007 - Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile Bruxelles, 26 giugno 2006 - COM(2006) 136 per promuovere la responsabilità sociale delle imprese - Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile, Meeting dei MAP Focal Points 2005 - COM(2000) 576 - Regolamento della Commissione n. 70/2001 - Regolamento della Commissione n. 69/2001 - Regolamento della Commissione 68/2001 - Regolamento (CE) 1260/99 - Regolamento (CE) 1257/99 (FEOGA) - Dichiarazione di Stoccolma Nazioni Unite Stoccolma (Svezia) 1972 - Rapporto Brundtland 1987 - Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998 - Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338 - Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010 - Piano Sanitario Nazionale 2006/2008, Ministero della Salute - Piano Sanitario Regionale, Regione Campania - Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 - Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11/02/2004 - Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11/01/2006 - Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 26/09/2006 - Agenda 21 - UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile - Rio De Janeiro, 4 giugno 1992 	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare l'occupazione - Innescare percorsi di sviluppo nelle aree rurali con una chiara dimensione territoriale, con strumenti volti alla sostenibilità ambientale ed economica generalizzata degli interventi da realizzarsi; - Promuovere la responsabilità sociale delle imprese - Promuovere la responsabilità sociale delle imprese - Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti - Ridurre l'immissione di sostanze chimiche pericolose per la salute umana e sull'ambiente - Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
Aria e cambiamenti climatici	
<ul style="list-style-type: none"> - D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 - cd. "Correttivo Aria-VIA-IPPC" - Direttiva Commissione UE 2010/26/UE Emissione di inquinanti gassosi e particolato inquinante - Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2008/50/CE Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa - DM Trasporti 25 settembre 2007 Emissioni degli impianti di condizionamento d'aria dei veicoli a motore - Recepimento direttiva 2006/40/Ce - D.Lgs. 3 agosto 2007, n. 152 Attuazione della direttiva 2004/107/Ce concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente - DM Ambiente 18 dicembre 2006 Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO2 per il periodo 2008-2012 - Decisione Commissione CE 2006/944/CE Determinazione dei livelli di emissione della Comunità e degli Stati membri nell'ambito del protocollo di Kyoto ai sensi della decisione 2002/358/CE - D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale - Stralcio - Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera - Legge 6 marzo 2006, n.125 Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo agli inquinanti organici persistenti (Pop) fatto ad Aarhus il 24 giugno 1998 - D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento 	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità dell'aria - Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili - Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di GHG

RIFERIMENTI NORMATIVI	OBIETTIVI AMBIENTALI
<ul style="list-style-type: none"> - Direttiva 2005/166/CE del 10 febbraio 2005 Istituzione del meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto - Direttiva 2004/107/CE Arsenico, cadmio, mercurio, nickel ed idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente - Legge 30 giugno 2004, n. 185 Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono - D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 171 Attuazione della direttiva 2001/81/Ce relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici - D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 183 Ozono nell'aria - Attuazione della direttiva 2002/3/CE - Regolamento Parlamento europeo e Consiglio UE 850/2004/CE Inquinanti organici persistenti - DM Ambiente 16 gennaio 2004, n. 44 Recepimento della direttiva 1999/13/Ce - Limitazione delle emissioni di composti organici volatili di talune attività industriali - DPR 203/1988 - D.M. Ambiente (di concerto con il Ministro della Salute) n. 261 del 1° ottobre 2002 (G.U. n. 272 del 20/11/2002) -Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi - Legge 1 giugno 2002, n. 120 Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto - Delibera CIPE n. 123/2002 Approvazione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra - Decisione Consiglio UE 2002/358/CE Approvazione del protocollo di Kyoto - DM Ambiente 2 aprile 2002, n. 60 Sostanze inquinanti dell'aria - Valori limite di qualità dell'aria ambiente - Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2001/81/CE Limiti nazionali di emissione in atmosfera di biossido di zolfo, ossidi di azoto, componenti organici volatili, ammoniaca - Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE n. 2000/69/CE Valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente - Decisione Commissione CE 2000/479/CE Direttiva 96/61/CE - IPPC - Attuazione del Registro europeo emissioni inquinanti - DM Trasporti 16 marzo 2000 Emissioni di biossido di carbonio - D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 Attuazione della direttiva 96/62/CE sulla qualità dell'aria - Direttiva Consiglio UE 1999/30/CE Valori limite qualità dell'aria ambiente per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, piombo - Direttiva Consiglio UE n. 96/62/Ce Qualità dell'aria - DPCM 21 luglio 1989 Attuazione e interpretazione del DPR 203/1988 - Legge 23 agosto 1988, n. 393 Ratifica del Protocollo di Montreal - DPR 24 maggio 1988, n. 203 Emissioni in atmosfera - DPCM 28 marzo 1983 (G.U. n. 145 del 28/5/83) -Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno - Piano d'Azione per lo sviluppo economico regionale - Deliberazione di Giunta Regionale n. 1318 del 1 agosto 2006 - Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006 (BURC Speciale del 27 ottobre 2006) Provvedimenti per la Gestione della qualità dell'aria-ambiente - Approva gli elaborati "Valutazione della Qualità dell'aria ambiente e Classificazione del territorio regionale in Zone e Agglomerati" e "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria i" - Delibera n. 4102 del 5 agosto 1992 - Fissazione dei valori delle 	

RIFERIMENTI NORMATIVI	OBIETTIVI AMBIENTALI
<p>emissioni in atmosfera derivanti da impianti sulla base della migliore tecnologia disponibile e tenendo conto delle Linee Guida fissate dallo Stato e dei relativi valori di emissione</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - Rio de Janeiro 1992 Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997 	
Acque	
<ul style="list-style-type: none"> - Decreto direttoriale MinInterno 8 marzo 2010 Gestione dei rifiuti urbani e del servizio di acquedotto - Legge 25 febbraio 2010, n. 36 Disciplina sanzionatoria dello scarico di acque reflue - Modifica alla Parte terza del D.Lgs. 152/2006 - D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni - Attuazione della direttiva 2007/60/Ce - DM Ambiente 14 aprile 2009, n. 56 Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici - Articolo 75, D.Lgs. 152/2006 - D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30 Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento - Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2007/60/CE Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni - Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2006/118/CE Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento - Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità - DM Agricoltura 7 aprile 2006 Articolo 38, D.Lgs. 152/1999 - Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento - D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale - Stralcio - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche - DM MinSalute 6 aprile 2004, n. 174 Acque destinate al consumo umano - Materiali e oggetti utilizzabili negli impianti fissi di captazione, trattamento, adduzione e distribuzione - DM Ambiente 6 novembre 2003, n. 367 D.Lgs. 152/1999 - Regolamento concernente la fissazione di standard di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose - DM Ambiente 12 giugno 2003, n. 185 Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue - Decisione Consiglio UE 2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE - D.Lgs. 2 febbraio 2001, n. 31 Attuazione della direttiva 98/83/Ce - Qualità delle acque destinate al consumo umano - Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile di Goteborg (2001; 2006) - Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - Direttiva Consiglio UE 98/83/CE Qualità delle acque destinate al consumo umano - Legge 5 gennaio 1994, n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche - Direttiva Consiglio CE 91/676/CEE Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole - Direttiva Consiglio UE 91/271/CEE Trattamento delle acque reflue urbane - DPR 24 maggio 1988, n. 236 Qualità delle acque destinate al consumo umano - Convenzione di Ramsar sulle zone umide 	<ul style="list-style-type: none"> - Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati - Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future - Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque - Favorire l'attuazione di nuove disposizioni normative miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento delle acque, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie

RIFERIMENTI NORMATIVI	OBIETTIVI AMBIENTALI
Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna	
<ul style="list-style-type: none"> – Convenzione sulla diversità biologica -Rio de Janeiro 1992 – Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” concernente la conservazione degli uccelli selvatici – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche – D.P.R. n. 357 dell’8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche – Legge n. 394/1991 - Legge Quadro sulle aree protette – Legge Regionale n. 33/1993 - Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania – Legge Regionale n. 17/2003 - Istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale 	<ul style="list-style-type: none"> – Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche – Incrementare la biodiversità
Suolo e sottosuolo	
<ul style="list-style-type: none"> – D.Lgs. 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale (art. 54) – Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione – Comunicazione della Commissione “Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo” COM(2002) 179 definitivo – Direttiva 2000/60/CE – Circolare n 1866 del 4 luglio 1957 “Censimento fenomeni franosi” – Legge n. 183 del 18 maggio 1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” – Legge n. 267 del 3 agosto 1998 “Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania” – Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 “Istituzione del servizio nazionale della protezione civile” – DPCM 12 aprile 2002 “Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi” – Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 “Norme in materia di difesa del suolo” – Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) – Decisione CE del Consiglio, del 14 ottobre 2004, relativa alla firma, per conto della Comunità europea, della Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti – Regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE [Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004] – Legge n. 183 del 18 maggio 1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” – D.Lgs. 29 aprile 2006, n. 217 - Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti – D.Lgs. 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale – D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 “Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell’art. 17 del D.Lgs. n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni” – Legge 11 novembre 1996, n. 574 – Direttiva 86/278/CEE come attuata dal D.Lgs. 99/92 – VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento “protezione del suolo”) – Strategia di Goteborg – L.R. 16/04 – Piano Territoriale Regionale 	<ul style="list-style-type: none"> – Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee – Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli – Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all’edilizia in generale

RIFERIMENTI NORMATIVI	OBIETTIVI AMBIENTALI
Rumore, vibrazioni	
<ul style="list-style-type: none"> - D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 <i>Attuazione della direttiva 2002/49/Ce</i> relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale - DPR 30 marzo 2004, n. 142 Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare - D.Lgs. 4 settembre 2002, n. 262 <i>Macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto - Emissione acustica ambientale - Attuazione della direttiva 2000/14/CE</i> - Direttiva Parlamento europeo Consiglio UE n. 2002/49/CE <i>Determinazione e gestione del rumore ambientale</i> - DPR 3 aprile 2001, n. 304 <i>Disciplina delle emissioni sonore di attività motoristiche</i> - DM Ambiente 29 novembre 2000 <i>Criteri per la predisposizione dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore</i> - Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE n. 2000/14/CE <i>Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto</i> - DM Ambiente 3 dicembre 1999 <i>Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti</i> - DPCM 16 aprile 1999, n. 215 <i>Requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo e nei pubblici esercizi</i> - DPR 18 novembre 1998, n. 459 <i>Inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario</i> - DM Ambiente 16 marzo 1998 <i>Inquinamento acustico - Rilevamento e misurazione</i> - DPCM 14 novembre 1997 <i>Valori limite delle sorgenti sonore</i> - Legge 26 ottobre 1995, n. 447 <i>Legge quadro sull'inquinamento acustico</i> - DPCM 1° marzo 1991 <i>Limiti massimi di esposizione</i> - Articolo 659 <i>Codice penale Disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre l'entità delle immissioni sonore nell'ambiente, prodotte dalle sorgenti di emissione mobili e fisse - Migliorare le prestazioni di protezione passiva degli edifici in cui si svolgono attività umane.
Rifiuti	
<ul style="list-style-type: none"> - D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative" - D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" (solo per i provvedimenti attuativi) - D.Lgs. 36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" - DM Ambiente 29 gennaio 2007 - D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 - <i>Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti</i> - L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti" (solo art. 6) - L. R. n. 4 del 28/03/2007, recante "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare la prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti - Aumentare la Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica - Massimizzare i flussi di rifiuti smaltiti illegalmente - Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti
Energia	
<ul style="list-style-type: none"> - Legge 13 agosto 2010, n. 129 <i>Conversione in legge del DL 8 luglio 2010, n. 105 recante misure urgenti in materia di energia e disposizioni per le energie rinnovabili</i> - DL 8 luglio 2010, n. 105 <i>Misure urgenti in materia di energia</i> - Decisione Consiglio UE 2010/385/UE <i>Ratifica dello statuto dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (Irena)</i> - Legge 22 maggio 2010, n. 73 <i>Conversione in legge del DL</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre il consumo di energia prodotta da fonti non rinnovabili - Incentivare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - Riquilibrare energeticamente gli edifici esistenti

RIFERIMENTI NORMATIVI	OBIETTIVI AMBIENTALI
<p>40/2010 recante incentivi per il sostegno della domanda finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica, ecocompatibilità e di miglioramento della sicurezza sul lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio UE 2010/31/UE Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia - Decreto direttoriale MinSviluppo economico 19 maggio 2010 Modifica degli allegati al decreto 22 gennaio 2008, n. 37, concernente il regolamento in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici - DL 25 marzo 2010, n. 40 Incentivi per il sostegno della domanda finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica, ecocompatibilità e di miglioramento della sicurezza sul lavoro - Attività edilizia libera - DM Sviluppo economico 26 gennaio 2010 Aggiornamento del decreto 11 marzo 2008 in materia di riqualificazione energetica degli edifici - DM Finanze 6 agosto 2009 Detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio - DM Sviluppo economico 26 giugno 2009 Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici - Regolamento Parlamento europeo e Consiglio UE 397/2009/CE Efficienza energetica in edilizia - Modifiche al regolamento 1080/2006/CE (FESR) - Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2009/28/CE Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili - DM Sviluppo economico 2 marzo 2009 Incentivi alla produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare - DM Sviluppo economico 18 dicembre 2008 Incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - Articolo 2, comma 150, legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria 2008) - DM Sviluppo economico 11 aprile 2008 Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici - DM Sviluppo economico 21 dicembre 2007 Efficienza energetica degli usi finali di energia, risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili - Revisione e aggiornamento dei DM 20 luglio 2004 - DM Sviluppo economico 19 febbraio 2007 Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare - cd. "Conto energia" - Attuazione articolo 7, D.Lgs. 387/2003 - DM Attività Produttive 6 febbraio 2006 Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare - D.Lgs. 387/2003 - Modifica DM 28 luglio 2005 - Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2005/32/CE Istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia - DM Attività Produttive 20 luglio 2004 Obiettivi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili - D.Lgs. 164/2000 - Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2001/77/CE Promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili - Legge 29 maggio 1982, n. 308 Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi – Stralcio 	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'edilizia energeticamente sostenibile
Mobilità e trasporti	
<ul style="list-style-type: none"> - Direttiva Parlamento europeo e del Consiglio UE 2010/40/UE Quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con 	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivare il trasporto pubblico di merci e persone, utilizzando i sistemi meno inquinanti

RIFERIMENTI NORMATIVI	OBIETTIVI AMBIENTALI
<p>altri modi di trasporto</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regolamento Parlamento europeo e Consiglio UE 443/2009/CE Emissioni di CO2 - Prestazione delle autovetture - DM Sviluppo economico 19 marzo 2008 Condizioni, criteri e modalità per la concessione di agevolazioni a favore di progetti di innovazione industriale per la Mobilità sostenibile - DM Sviluppo economico 8 febbraio 2008 Adozione progetto di innovazione industriale per la mobilità sostenibile - DM Ambiente 3 agosto 2007 Programma di finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane e per il potenziamento del trasporto pubblico - Regolamento Parlamento europeo e Consiglio UE 1692/2006/CE Contributi finanziari comunitari per migliorare le prestazioni ambientali del trasporto merci - Programma Marco Polo II - L. 01/08/02,n.166 Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti - DM 19/03/01. Controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali - D.Lgs. 13 gennaio 1999, n. 41 Trasporto di merci pericolose per ferrovia - Attuazione delle direttive 96/49/CE e 96/87/CE - DM Amb 27 marzo 1998 Mobilità sostenibile nelle aree urbane - DM Trasporti 15 maggio 1997 Trasporto di merci pericolose su strada - Attuazione direttiva 96/86/CE - DM Trasporti 4 settembre 1996 Trasporto di merci pericolose su strada - Attuazione della direttiva 94/55/CE 	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare l'organizzazione logistica del trasporto di merci attraverso la realizzazione di direzionali di smistamento - Decongestionare la mobilità urbana mediante la promozione della mobilità alternativa (ciclabile e pedonale)
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico	
<ul style="list-style-type: none"> - Carta del paesaggio Mediterraneo - St. Malò, ottobre 1993 - Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995 - Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Postdam, 10/11 maggio 1999 - Convenzione Europea del Paesaggio - Firenze, 20 ottobre 2000 - Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' Articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 	<ul style="list-style-type: none"> - Tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati - Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali

8 IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

L'art. 13, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che vengano identificati, per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, i potenziali impatti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano. Appare evidente che il livello di dettaglio raggiungibile in tale fase è strettamente correlato a quello dei documenti di Piano disponibili. Di seguito, con riferimento agli obiettivi ambientali generali individuati al paragrafo precedente, si riporta dunque una proposta di identificazione dei potenziali effetti attesi, suddivisi per componente ambientale strategica (Tabella 8.1), rimandando alla completa ed approfondita analisi nel momento della stesura del Rapporto ambientale.

Tabella 8.1 –Identificazione dei potenziali effetti ambientali

Componenti ambientali strategiche	Obiettivi ambientali	Potenziali effetti ambientali
<i>Analisi demografica e salute umana</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti – Ridurre l'immissione di sostanze chimiche pericolose per la salute umana e sull'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> – Riduzione della percentuale di popolazione esposta ad inquinamento; – Riduzione degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulle principali matrici ambientali direttamente legate alla salute umana (aria, acqua, suolo); – Incremento della popolazione residente; – Aumento della qualità di vita comunale.
<i>Sistema insediativo</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale – Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica – Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica 	<ul style="list-style-type: none"> – Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano; – Incremento delle aree verdi fruibili dalla popolazione; – Incremento della popolazione residente.
<i>Sistema Socioeconomico</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Incremento dell'occupazione – Innescare percorsi di sviluppo nelle aree rurali con una chiara dimensione territoriale, con strumenti volti alla sostenibilità ambientale ed economica generalizzata degli interventi da realizzarsi; – Promuovere la responsabilità sociale delle imprese 	<ul style="list-style-type: none"> – Aumento delle attività produttive e commerciali; – Incremento del tasso di occupazione; – Incremento dell'attrattività comunale; – Incremento del numero ed aree destinate ai servizi.

Componenti ambientali strategiche	Obiettivi ambientali	Potenziali effetti ambientali
<i>Aria e cambiamenti climatici</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili - Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto 	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dell'inquinamento atmosferico da traffico veicolare per potenziamento della viabilità intermodale; - Potenziale alterazione della qualità dell'aria dovuta alle emissioni di nuovi insediamenti produttivi.
<i>Acque</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati - Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future - Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque - Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie 	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei rischi di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee dovuti all'abbandono incontrollato di rifiuti e/o a una cattiva gestione degli stessi; - Graduale riduzione delle concentrazioni di sostanze pericolose contenute negli scarichi industriali e delle emissioni di sostanze pericolose contenute nei rifiuti; - Riduzione della capacità di ricarica delle falde sotterranee dovuta all'impermeabilizzazione dei suoli; - Potenziale incremento dei consumi idrici, connesso al possibile incremento demografico ed all'insediamento di nuove attività produttive.
<i>Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche - preservare e valorizzare la biodiversità mediante l'infrastruttura verde e il ripristino degli ecosistemi degradati - garantire la sostenibilità dell'agricoltura 	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita di superfici per impermeabilizzazione di nuove aree; - Conservazione e valorizzazione dei corridoi ecologici e delle aree parco esistenti; - Alterazione della biodiversità; - Incremento dell'accessibilità alle aree verdi e protette.
<i>Suolo e sottosuolo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee - Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli - Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale - Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale e contrastare il fenomeno degli incendi 	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziale alterazione degli equilibri idrogeologici dovuti all'aumento di superfici impermeabili; - Consumo di suolo dovuto a nuove edificazioni ed all'insediamento di nuove attività agricole, commerciali ed industriali; - Recupero e riqualificazione di aree degradate; - Diminuzione del rischio idrogeologico in conseguenza ad interventi di stabilizzazione dei versanti.

Componenti ambientali strategiche	Obiettivi ambientali	Potenziali effetti ambientali
<i>Rumore e vibrazioni</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Riduzione dell'entità del rumore immesso nell'ambiente, dalle sorgenti di emissione mobili e fisse – Miglioramento delle prestazioni di protezione passiva degli edifici in cui si svolgono attività umane 	<ul style="list-style-type: none"> – Attenuazione del livello sonoro in ambito urbano; – Miglioramento del rendimento acustico passivo degli edifici in conseguenza ad azioni di ristrutturazione.
<i>Rifiuti</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Sviluppo della prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale – Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica – Minimizzare i flussi di rifiuti smaltiti illegalmente – Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> – Riduzione del rischio sulla salute umana e sull'ambiente naturale – Miglioramento della conoscenza dei flussi di rifiuti prodotti e della rete impiantistica dedicata alla gestione dei rifiuti – Aumento della consapevolezza di tutti gli interlocutori interessati (cittadini, enti e imprese) sulle problematiche connesse con la produzione e la gestione dei rifiuti – Ridurre la possibilità di gestione illegale dei rifiuti – Miglioramento dell'organizzazione dei servizi di gestione dei RSU.
<i>Energia</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Riduzione del consumo di energia prodotta da fonti non rinnovabili – Incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili – Riqualficazione energetica degli edifici esistenti – Promozione dell'edilizia energeticamente sostenibile 	<ul style="list-style-type: none"> – Riduzione dei consumi energetici; – Aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili; – Riduzione degli sprechi energetici di tipo civili ed industriali.
<i>Mobilità e trasporti</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Incentivazione del trasporto pubblico di merci e persone, utilizzando i sistemi meno inquinanti – Miglioramento dell'organizzazione logistica del trasporto di merci attraverso la realizzazione di direzionali di smistamento – Decongestionamento della mobilità urbana mediante la promozione della mobilità alternativa (ciclabile e pedonale) 	<ul style="list-style-type: none"> – Decongestionamento del centro urbano e delle principali arterie stradali comunali; – Incremento della fruizione del trasporto pubblico; – Incremento del trasporto di merci – Miglioramento della viabilità urbana – Incremento della fruizione del trasporto pubblico.
<i>Patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico e recuperare i paesaggi degradati – Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali – Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali e garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione 	<ul style="list-style-type: none"> – Conservazione e miglioramento degli aspetti caratteristici dei paesaggi comunali; – Miglioramento dello stato di conservazione di aree di pregio storico-archeologico – Incremento dell'accessibilità e fruibilità delle aree di pregio storico-archeologico

9 ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Le alternative da individuare e confrontare nella procedura di VAS sono quelle che consentono di distinguere chiaramente le diverse implicazioni ambientali di ognuna di esse.

Alcune alternative possono essere intese come discrete, altre possono derivare dalla loro combinazione in modo tale da definire differenti scenari. La scelta tra le varie alternative dovrebbe derivare dalla gerarchizzazione delle possibili opzioni, in modo da rendere evidenti le implicazioni derivanti da ogni soluzione.

Nello specifico, risulta palese come un nuovo Piano Urbanistico Comunale rappresenti una scelta obbligata per il Comune di Baiano, derivante dalla necessità di riorganizzazione del territorio comunale ed incentivazione delle attività agricole, industriali ed artigianali.

Nel Rapporto Ambientale il procedimento valutativo delle diverse alternative sarà effettuato identificando, qualificando e, se possibile, quantificando gli impatti ambientali da esse derivanti e confrontandone i risultati ottenuti. Risulta evidente poi come, alla fine, saranno prese in considerazione, tra le varie alternative analizzate, quelle che complessivamente risulteranno essere ambientalmente più sostenibili.

10 METODOLOGIA DI VAS PER IL PUC DI BAIANO

10.1 Metodologia di Valutazione

La Valutazione Ambientale Strategica del PUC di Baiano sarà condotta adattando per il caso specifico l'approccio metodologico di tipo matriciale proposto dagli autori Naddeo et al. (2010), pubblicato sulla rivista scientifica *Ingegneria Ambientale*³, che comprende quattro fasi consequenziali fortemente connesse (Figura 10.1), necessarie all'espressione di un condiviso parere di sostenibilità ambientale del piano, indirizzato verso:

- la verifica della congruità fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e quelli specifici relativi del PUC (analisi di coerenza “esterna”; I Fase);
- la correlazione delle azioni del PUC con gli obiettivi specifici (analisi di coerenza “interna”; II Fase);
- la valutazione, attraverso il recepimento dello specifico set di indicatori indicato al capitolo 5, degli effetti delle azioni del PUC sull'ambiente, ai fini della verifica di fattibilità strategico-ambientale dell'intervento in riferimento agli obiettivi di sostenibilità assunti (III Fase);
- la individuazione e valutazione di alternative e/o azioni in grado di mitigare o compensare le eventuali pressioni ambientali strategicamente meno sostenibili generate dall'attuazione del PUC, ai fini della verifica finale di sostenibilità dell'intervento, nell'ottica della minimizzazione degli impatti sfavorevoli (IV Fase).

Le matrici sono, infatti, lo strumento ideale per descrivere i processi decisionali che vengono gestiti tramite un approccio multicriteriale. Questo tipo di approccio permette, inoltre, la valutazione di sistemi complessi, come quello ambientale, o socio-ambientale, valutando in maniera complessiva tutti gli aspetti, che spesso, per loro natura, non hanno un comportamento omogeneo in risposta ad un cambiamento dello stato attuale.

Nei paragrafi successivi vengono descritte le diverse fasi della metodologia proposta.

³ V. Naddeo, D. Ricco, M. Landi, T. Zarra, V. Belgiorno, R.M.A. Napoli, 2010. Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi territoriali. *Ingegneria Ambientale* n° 6, pagg. 320-329.

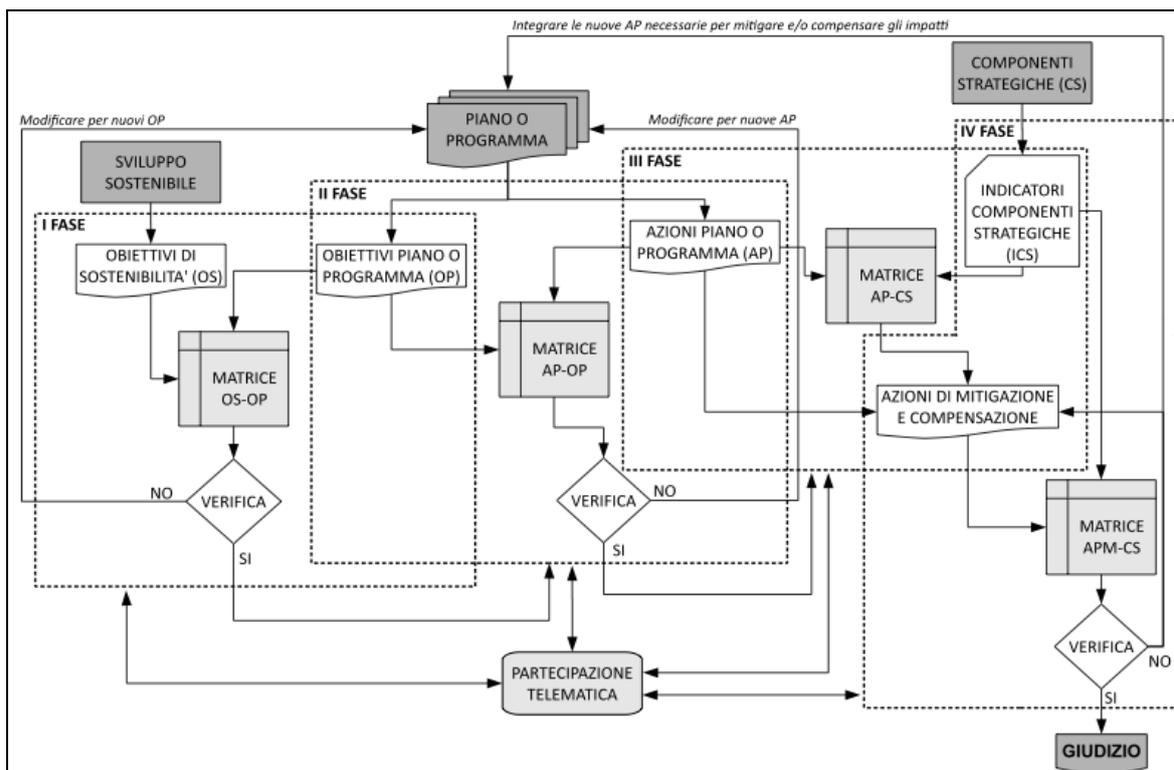


Figura 10.1 - Schema sintetico della metodologica integrata di valutazione ambientale strategica proposta (Naddeo et al., 2010).

10.2 I Fase: analisi di coerenza “esterna” (Matrice OS-OP)

La prima fase del processo di valutazione ha lo scopo di assicurare la sostenibilità della politica di piano attraverso la verifica di coerenza dei suoi elementi costitutivi (OP - Obiettivi specifici del Piano) con gli indirizzi globali e locali di sostenibilità ambientale promossi dagli strumenti di governo del territorio ad esso sovraordinati (OS - Obiettivi globali di Sostenibilità ambientale). La matrice di analisi conseguente è una matrice a doppia entrata OS-OP, di tipo valutativo, che pone in relazione gli OS (righe della matrice), definiti dalle linee strategiche dei piani e programmi a carattere comunitario, nazionale e regionale (Piani Settoriali, Piani Regionali, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, Piani di Bacino, etc.) con quelli specifici del piano oggetto di valutazione (OP, colonne della matrice) attraverso una scala di giudizio di tipo ordinale a tre categorie (non coerente, indifferente, coerente). Attraverso questa prima matrice si è in grado di valutare l'importanza nell'ottica dello sviluppo sostenibile generale del Piano proposto.

10.3 II Fase: analisi di coerenza “interna” (Matrice AP-OP)

Il secondo step procedurale, di coerenza interna, ha lo scopo di individuare le relazioni fra gli Obiettivi del Piano (OP) e le specifiche Azioni (AP) che lo stesso intende implementare per il perseguimento degli obiettivi. In particolare, le AP possono essere considerate come quelle attività dirette o indirette che l’attuazione dello stesso apporta o va a realizzare. Queste sono determinate dall’analisi delle caratteristiche e dei contenuti della proposta di Piano effettuata, con riferimento alla alternativa migliore. Il numero e dettaglio delle stesse è affidato alla sensibilità di chi opera la valutazione. Esse costituiscono le pressioni ambientali che alterano lo stato di qualità strategico-ambientale, generando così gli elementi di impatto.

La matrice di analisi conseguente è una matrice a doppia entrata del tipo AP-OP, simile alla precedente, a cui si associa la stessa scala di giudizio descritta.

È parte integrante di tale fase anche la “verifica di congruità”, effettuata attraverso la metodologia AHP (Analytical Hierarchy Process), al fine di stimare il contributo delle singole azioni di Piano al perseguimento degli obiettivi di Piano. I pesi di ponderazione sono determinati attraverso l’applicazione della tecnica PCT (Paired Comparison Technique).

10.4 III Fase: valutazione degli impatti (Matrice CS-AP)

La terza fase del processo di VAS, cuore della procedura, ha lo scopo di verificare la compatibilità ambientale del Piano mediante l’analisi delle sue specifiche azioni (AP). Essa si articola in tre step successivi:

- individuazione del set di indicatori Ambientali Strategici (IAS) per la caratterizzazione delle Componenti ambientali Strategiche (CS);
- caratterizzazione del Livello di Qualità Ambientale Strategico Preesistente (LQAS₀);
- valutazione ambientale mediante verifica di compatibilità e sostenibilità delle azioni di piano (AP) con il quadro conoscitivo delle risorse territoriali ed ambientali e con le eventuali criticità esistenti (matrice AP-CS).

Componenti ambientali strategiche (CS) e Indicatori (IAS)

Le componenti ambientali strategiche (CS) sono le componenti socio-economico, culturale, della salute pubblica, ambientale che risentono degli effetti generali delle azioni

del Piano. Esse comprendono, per l'appunto, non solo le componenti fisiche dell'ambiente (aria, acqua, fauna, flora, ecc.), ma anche quelle più propriamente connesse alla attività umana (salute pubblica, attività economiche, relazioni sociali, valori attuali ecc.), permettendo così una valutazione strategica integrata dell'insieme, obiettivo proprio della VAS. Nel caso del PUC di Baiano si propongono le seguenti componenti ambientali strategiche di analisi, per altro, già introdotte nell'ambito dei precedenti paragrafi del presente Rapporto Preliminare:

- comparto demografico e salute umana;
- sistema insediativo;
- sistema socioeconomico;
- aria e cambiamenti climatici;
- acque;
- ecosistemi, biodiversità, flora e fauna;
- suolo e sottosuolo;
- rumore e vibrazioni;
- rifiuti;
- energia;
- mobilità e trasporti;
- patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico.

Mentre, l'indicatore ambientale strategico può essere definito come un'insieme di elementi aggregati e pesati capace di interpretare in maniera compiuta una componente ambientale strategica e le sue possibili alterazioni. Esso viene definito sulla base di un vasto retroterra informativo della componente ambientale strategica da "interpretare", sulla base di studi tecnico-scientifici e/o suggeriti da normative o linee guida (tra cui quelli proposti dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE, dal progetto "I.C.E. Indicatori Comuni Europei" e dall'Agenda 21 Locale del Comune di Pavia), ed in seguito alla sua sottomissione a fasi di consultazione pubblica, come la presente, in maniera tale da assicurarne la più ampia condivisione. Nel caso del PUC di Baiano, gli indicatori ambientali strategici proposti sono quelli riportati al Capitolo 5.

Caratterizzazione del livello di qualità ambientale strategico preesistente (LQAS0)

Il livello di qualità ambientale strategico preesistente può essere definito come la "fotografia" dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano. La sua caratterizzazione costituisce una prerogativa fondamentale per l'intero processo di valutazione. Essa ha l'obiettivo di fornire lo stato di background rispetto al quale poter

analizzare gli effetti dell’attuazione del Piano ed è determinata attraverso l’applicazione dell’analisi multicriteriale, basata sulla definizione delle seguenti grandezze:

- peso delle Componenti ambientali Strategiche (PCS);
- peso degli Indicatori Ambientali Strategici (PIAS);
- classe di Qualità preesistente per tutti gli Indicatori Ambientali strategici (QIA₀);
- livello di Qualità preesistente delle Componenti Strategiche (LQCS₀);
- livello di Qualità Ambientale Strategico preesistente (LQAS₀).

La definizione dei PCS e dei PIAS sarà effettuata sulla base delle analisi del contesto ambientale preesistente attraverso un’analisi matematica di priorità applicando la tecnica del confronto a coppie (*PCT, paired comparison technique*).

Quindi in funzione dei valori analitici dei dati monitorati per il territorio comunale di Baiano, ad ogni IAS sarà attribuita una classe di qualità (QIA₀) in una scala di giudizio cromatica di tipo ordinale a cinque categorie (LQ) (Tabella 10.1), mediante l’utilizzo di funzioni scalari in aderenza al metodo E.E.S.-Battelle.

Il Livello di Qualità preesistente, esprimibile nella scala di giudizio LQ (Tabella 10.1), sarà quindi determinato attraverso la seguente relazione:

- per la j-esima Componente Strategica (LQCS_{0,j}):

$$LQCS_{0,j} = \sum_{i=1}^n QIA_i \cdot PIAS_i$$

dove: il pedice *i* si riferisce all’i-esimo degli *n* indicatori utilizzati per la valutazione dello stato di qualità della stessa componente.

- per tutte le componenti (LQAS₀):

$$LQAS_0 = \sum_{j=1}^m LQCS_{0,j} \cdot PCS_j \quad (2)$$

dove: il pedice *j* è relativo alla j-esima delle *m* componenti strategiche concorrenti alla definizione dello stato di qualità ambientale.

Tabella 10.1 - Scala di giudizio dello stato di qualità per gli indicatori ambientali (QIA) e del livello di qualità (LQ) delle Componenti (LQCS) e dell’Ambiente Strategico (LQAS).

QIA	LQ		Giudizio
5	> 4,2		Ottimo
4	3,4	4,2	Buono
3	2,6	3,4	Sufficiente
2	1,8	2,6	Moderato
1	1	1,8	Pessimo

Valutazione dell'impatto delle azioni di piano (AP) sulla qualità delle componenti strategiche (CS) – (Matrice AP-CS)

La valutazione degli impatti e la verifica di compatibilità ambientale rappresenta, elemento cardine dell'intero processo di VAS, sarà effettuata sulla base degli elementi analizzati nei due step precedenti, attraverso la compilazione della matrice di tipo CS-AP, che prevede la preliminare definizione delle seguenti grandezze:

- peso delle Azioni di Piano (PAP);
- impatti delle Azioni di Piano (IAP);
- impatti sulle Componenti Strategiche (ICS);
- qualità degli Indicatori Ambientali strategici nello scenario di piano (QIA);
- livello di Qualità delle Componenti Strategiche nello scenario di piano (LQCS);
- livello di Qualità Ambientale Strategico dello scenario di piano (LQAS).

I PAP, molto sensibili alle specifiche condizioni territoriali, saranno determinati ricorrendo al metodo matematico Delphi. Mentre la valutazione degli Impatti delle Azioni di Piano (IAP) sulle componenti strategiche (CS), caratterizzata secondo una scala di giudizio ordinale composta da quattro livelli positivi e quattro negativi (Tabella 10.2), sarà attuata impiegando l'uso di modelli di simulazione. La stima della significatività tiene, quindi, in considerazione la magnitudo, la reversibilità e la durata degli impatti, come suggerito dalla normativa di settore. L'Impatto complessivo su ogni Componente Strategica (ICS), prodotto dalle alterazioni correlabili alle AP, è dunque determinato attraverso la seguente relazione:

$$ICS_k = \sum_{k=1}^I PAP_k \cdot IAP_k$$

dove: il pedice k è riferito alla k -esima delle I azioni di piano considerate in fase di valutazione.

Tabella 10.2 - Rappresentazione cromatica dei gradi di "significatività" utilizzati per la valutazione dei potenziali impatti

IAP	Livello di significatività dell'impatto	
4	Alta	POSITIVA
3	Media	
2	Bassa	
1	Trascurabile	
0	Nessuna interazione	
-1	Trascurabile	NEGATIVA
-2	Bassa	
-3	Media	
-4	Alta	

Il Livello di Qualità della Componente Strategica nello scenario di piano (LQCS) e l'LQAS perseguibile attraverso l'implementazione delle azioni considerate nello scenario in valutazione, esprimibile sempre nella scala di giudizio LQ riportata in Tabella 10.1, saranno quindi determinati attraverso le seguenti relazioni:

$$LQCS_i = LQCS_0 + \sum_{i=1}^n ICS_i \cdot PIAS_i \qquad LQAS = \sum_{j=1}^m LQCS_j \cdot PCS_j$$

dove: il pedice i si riferisce all' i -esimo degli n indicatori utilizzati per la valutazione dello stato di qualità della specifica componente strategica ed il pedice j è relativo alla j -esima delle m componenti strategiche concorrenti alla definizione dello stato di qualità ambientale.

Si precisa inoltre come eventuali impatti (ICS) capaci di ridurre lo stato di qualità di una componente strategica (LQCS) a valori inferiori ad 1 avranno come risultato ancora 1, comportando un impatto negativo su una CS di stato "Pessimo". In maniera speculare, eventuali impatti (ICS) in grado di migliorare lo stato di qualità di una componente strategica (LQCS) a valori maggiori di 5, avranno come risultato ancora 5.

L'utilizzo della stessa scala LQ permette un facile confronto tra lo stato ambientale preesistente (LQCS₀, LQAS₀) ed i possibili effetti sull'ambiente di tutti gli scenari di piano valutati (LQCS, LQAS). In conseguenza a ciò, uno scenario di piano può dunque considerarsi compatibile con l'ambiente preesistente e sostenibile dallo stesso se lo stato di qualità ambientale (LQAS) è maggiore o uguale a quello preesistente (LQAS₀) e lo stato di tutte le componenti ambientali (LQCS) risulta almeno sufficiente.

10.5 IV Fase: stima degli impatti residui (Matrice CS-APM)

La stima degli impatti residui ha lo scopo di valutare, dopo aver individuato e caratterizzato eventuali misure previste per impedire, ridurre e compensare le pressioni negative significative sull'ambiente dovute all'attuazione del Piano⁴, il livello di pressione finale, ovvero l'effetto complessivo residuo dell'intervento proposto e quindi la sua compatibilità strategica finale nel contesto territoriale di riferimento.

La matrice di analisi conseguente è una matrice doppia entrata, simile alla precedente e caratterizzata dalla stessa scala di giudizio descritta, che però presenta quali liste di controllo, i comparti ambientali strategici e le azioni di Piano disciplinate nella loro portata con effetti mitigativi e/o compensativi.

⁴ si considerano pressioni negative incidenti dovute all'attuazione del PUC quelle per le quali cambia la qualità ambientale strategica, a partire da un giudizio del tipo sufficiente.

11 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Lo scopo del Rapporto Ambientale è quello di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sulla salute, sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso. Le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale sono riportate nell'Allegato VI al D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (come modificato dal D. Lgs 4/2008), tenendo conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano. Sulla base del succitato Allegato VI e del livello di dettaglio del Documento Programmatico del Piano è stata elaborata una proposta di indice del Rapporto Ambientale del Piano Urbanistico Comunale di Baiano (AV) che si riporta di seguito. In allegato al Rapporto ambientale sarà inserito poi, così come stabilito dalla circolare esplicativa al Regolamento n.5/2011, lo studio di incidenza ambientale redatto secondo le indicazioni dell'allegato G del DPR 357/1997 e ss.mm.ii. e dalle Linee Guida VI.

- **1. Introduzione**
- 1.1 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al PUC di Baiano
- 1.2 La struttura del Rapporto Ambientale

- **2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano Urbanistico Comunale e del rapporto con Piani e Programmi pertinenti**
- 2.1 Premessa e contenuti
- 2.2 Il contesto territoriale
- 2.3 Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Baiano
 - 2.3.1 *Il processo di pianificazione*
 - 2.3.2 *Contenuti ed obiettivi*
 - 2.3.3 *Sintesi delle alternative analizzate*
- 2.4 Rapporto con Piani e Programmi pertinenti
 - 2.4.1 *La pianificazione regionale*
 - 2.4.2 *La pianificazione provinciale*
 - 2.4.3 *Il sistema delle tutele*

- **3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC**
- 3.1 Premessa e contenuti

- 3.2 Analisi demografica e salute umana
- 3.3 Sistema insediativo
- 3.4 Sistema socioeconomico
- 3.5 Aria e cambiamenti climatici
- 3.6 Acque
- 3.7 Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna
- 3.8 Suolo e sottosuolo
- 3.9 Rumore e vibrazioni
- 3.10 Rifiuti
- 3.11 Energia
- 3.12 Mobilità e trasporti
- 3.13 Patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico

- **4. Valutazione ambientale-strategica del PUC**
- 4.1 Premessa e contenuti
- 4.2 Metodologia di valutazione
- 4.3 Obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, nazionale e regionale pertinenti al PUC
- 4.4 Azioni del PUC (AP)
- 4.5 Identificazione e valutazione dei possibili impatti
 - 4.5.1 *Matrice 1: OS-OP*
 - 4.5.2 *Matrice 2: AP-OP*
 - 4.5.3 *CS e IAS*
 - 4.5.4 *Verifica di congruità*
 - 4.5.5 *Caratterizzazione del livello di qualità ambientale strategico preesistente*
 - 4.5.6 *Matrice 3: AP-CS*
 - 4.5.7 *Identificazione e valutazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano*
 - 4.5.8 *Matrice 4: APM – CS*
 - 4.5.9 *Analisi e confronto degli scenari di evoluzione*

- **5. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PUC**
- 5.1 Premessa e contenuti
- 5.2 Il Piano di monitoraggio

- **6. Conclusioni**
- **Bibliografia**

- **Sintesi non tecnica**

- **Valutazione di Incidenza**

Mentre nella Tabella 11.1 si evidenzia, alla luce dell'indice del proposto Rapporto Ambientale, la corrispondenza tra i contenuti del Rapporto Ambientale e le informazioni

richieste dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/08 e dall'Allegato G del D.P.R. 357/97, essendo soggetto il PUC anche allo Studio di Incidenza.

Tabella 11.1 – Analisi di corrispondenza tra la ipotizzata struttura del RA del PUC di Baiano e le lettere riportate all'Allegato VI del D.Lgs. 4/08 ed all'Allegato G del D.P.R. 357/97.

Riferimenti normativi		Indice del redigendo Rapporto Ambientale
		1. INTRODUZIONE 1.1 La procedura di VAS applicata al PUC di Baiano 1.2 La struttura del Rapporto Ambientale
Allegato VI D.Lgs. 4/08	<p><i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi</i></p> <p><i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste</i></p>	2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano Urbanistico Comunale e del rapporto con Piani e Programmi pertinenti 2.1 Premessa e contenuti 2.2 Il contesto territoriale 2.3 Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Baiano 2.3.1 Il processo di pianificazione 2.3.2 Contenuti ed obiettivi 2.3.3 Sintesi delle alternative analizzate 2.4 Rapporto con Piani e Programmi pertinenti 2.4.1 La pianificazione regionale 2.4.2 La pianificazione provinciale 2.4.3 Il sistema delle tutele
Allegato VI D.Lgs. 4/08	<p><i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma</i></p> <p><i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate</i></p> <p><i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per le protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228</i></p>	3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC 3.1 Premessa e contenuti 3.2 Analisi demografica e salute umana 3.3 Sistema insediativo 3.4 Sistema socioeconomico 3.5 Aria e cambiamenti climatici 3.6 Acque 3.7 Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna 3.8 Suolo e sottosuolo 3.9 Rumore, vibrazioni 3.10 Rifiuti 3.11 Energia 3.12 Mobilità e trasporti 3.13 Patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico
Allegato VI D.Lgs. 4/08	<p><i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua</i></p>	4. Valutazione ambientale-strategica del PUC 4.1 Premessa e contenuti 4.2 Metodologia di valutazione 4.3 Obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o

Riferimenti normativi		Indice del redigendo Rapporto Ambientale
	<p>preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</p> <p>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi</p> <p>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma</p>	<p>degli Stati membri, nazionale e regionale pertinenti al PUC</p> <p>4.3.1 Obiettivi generali ambientali e di sostenibilità</p> <p>4.3.2 Obiettivi specifici del PUC (OP)</p> <p>4.4 Azioni del PUC (AP)</p> <p>4.5 Identificazione e valutazione dei possibili impatti</p> <p>4.5.1 Matrice 1: OS-OP</p> <p>4.5.2 Matrice 2: AP-OP</p> <p>4.5.3 CS e IAS</p> <p>4.5.4 Verifica di congruità</p> <p>4.5.5 Caratterizzazione del livello di qualità ambientale strategico preesistente</p> <p>4.5.6 Matrice 3: AP-CS</p> <p>4.5.7 Identificazione e valutazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano</p> <p>4.5.8 Matrice 4: APM – CS</p> <p>4.5.9 Analisi e confronto degli scenari di evoluzione</p>
<p>Allegato VI D.Lgs. 4/08</p>	<p>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive adottate</p>	<p>5. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PUC</p> <p>5.1 Premessa e contenuti</p> <p>5.2 Il Piano di monitoraggio</p>
		<p>6. CONCLUSIONI</p> <p>BIBLIOGRAFIA</p>
<p>Allegato VI D.Lgs. 4/08</p>	<p>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</p>	<p>SINTESI NON TECNICA</p>
<p>Allegato G D.P.R. 357/97</p>	<p>Le interferenze di piani e progetti con il sistema ambientale debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - componenti abiotiche; - componenti biotiche; - connessioni ecologiche. 	<p>VALUTAZIONE DI INCIDENZA</p>

12 FASI DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Come già riportato, la Valutazione Ambientale Strategica ha come obiettivo quello di garantire la sostenibilità delle scelte di piano ed integrare le considerazioni di carattere ambientale fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. In particolare, per i piani e i programmi territoriali, urbanistici e di settore soggetti a VAS che interessano Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) ricadenti interamente o parzialmente in aree protette di cui alla L. n. 394/1991, nella predetta procedura di VAS va ricompresa anche la Valutazione di Incidenza (VI) di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. e del D.P.G.R. n. 9/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza". E' questo, appunto, il caso del PUC del Comune di Baiano per il quale, in accordo al "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" n.5 del 4/8/2011, autorità competente per la VAS è l'apposito ufficio istituito nel Comune di Baiano, mentre per la procedura di VI, la competenza resta in capo alla Regione Campania, al Settore 02, Tutela dell'Ambiente.

Nella successiva tabella si riporta, quindi, lo schema metodologico-procedurale di Piano/VAS riportato nel "Manuale Operativo del Regolamento n. 5/2011 in attuazione della l.r. 16/2004", approvato a Gennaio 2012, che sarà seguito per l'approvazione del PUC e della parallela VAS del Comune di Baiano.

Tabella 12.1 –Schema esemplificativo dell'avvio della procedura di VAS per il PUC di Baiano ("Manuale Operativo del Regolamento N°5/2011 in attuazione della l.r. 16/2004").

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività di VAS	Tempi
Preliminare	Il Comune elabora il preliminare di PUC composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	Il Comune, in qualità di proponente, predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC. Il rapporto ambientale preliminare (RP) è redatto contestualmente al preliminare di PUC.	
Preliminare	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste. Anche ai fini della VAS. In questa fase si condivide lo stato dell'ambiente e il preliminare.		
Preliminare		Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di VAS all'Autorità competente del Comune; A tale istanza andranno allegati:	

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività di VAS	Tempi
		<ul style="list-style-type: none"> – il rapporto preliminare; – il preliminare di Puc; 	
Preliminare		<p>L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i SCA tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento VAS.</p> <p>Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, eventualmente da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli SCA per le attività di consultazione.</p>	
Preliminare	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito di esprimersi anche in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale.</p> <p>Il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri SCA, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, – acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, – acquisire i pareri dei soggetti interessati; – stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei SCA e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. 		<p>Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.</p>
Preliminare	<p>La giunta Comunale approva il preliminare di piano</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei SCA e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei SCA e prende atto del rapporto preliminare.</p>	
Adozione	<p>Il Comune redige il piano.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare. Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> – Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale; – Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; – Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale; – Costruzione dello scenario di riferimento; – Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; – Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli. – Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; – Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; – Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; 	

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività di VAS	Tempi
		– Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.	
Adozione	La Giunta Comunale adotta il piano. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.	Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano ed è adottato contestualmente in Giunta.	
Adozione	Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della Regione Campania (Burc) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente in uno all'avviso relativo alla VAS. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica. L'autorità competente comunale e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web. Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.		
Adozione	È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.	Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, si coordinano con quelle della VAS, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241. Pertanto la fase delle osservazioni è coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano adottato	Entro 60 giorni.
Adozione	La Giunta comunale valuta e recepisce le osservazioni al piano.	L'autorità competente comunale, in collaborazione con gli uffici di piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale.	Entro 120 g dalla pubblicazi one del piano
Adozione	Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, autorizzaz., nulla osta ed ogni atto amministrat. obbligatorio.	Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.	
Adozione	Il Comune trasmette il Puc all'amministrazione provinciale, al fine di	Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.	

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività di VAS	Tempi
	consentire l'esercizio di coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.		
Adozione	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) vigente. La dichiarazione è resa solo in riferimento al piano.		Entro 60 g dalla trasmissione del piano completo
Adozione	Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.		
Adozione		Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, è trasmesso all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato.	
Adozione		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n.152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente dell'amministrazione comunale.	Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.
Adozione	Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano.	Il Comune, in qualità di autorità procedente acquisisce il parere VAS che può contenere eventuali richieste di revisione del piano. L'Ufficio di piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall'autorità competente alle opportune revisioni del piano.	
Adozione	Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è adottato dalla Giunta Comunale. Il piano è adottato sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.		
Approvazione	Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare. Trasmissione congiunta del piano e del parere Vas.		
Approvazione	Il Consiglio comunale: – approva il piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili; – lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato. Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.		
Approvazione	Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel Burc e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel Burc.	La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web della autorità interessate: a) il parere motivato espresso dall'autorità competente; b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in	

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività di VAS	Tempi
		<p>che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;</p> <p>c) le misure adottate in merito al monitoraggio. Il piano e la decisione finale sulla Vas sono pubblicati contestualmente.</p>	
Gestione	<p>Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.</p> <p>Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.</p>	<p>L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente effettuano il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.</p> <p>Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.</p> <p>Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.</p>	

A tale procedura si affiancherà nel caso specifico del Comune di Baiano anche quella della VI che, come detto, resta in capo alla Regione e che dovrà essere integrata al procedimento di VAS e PUC. Relativamente a quest'ultima si rappresenta quanto segue. In Regione Campania la VI è disciplinata dal regolamento regionale n. 10/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza", mentre il par. 4.2. delle "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" di cui alla DGR n. 324 del 19 marzo 2010 (linee guida VI) riporta le indicazioni per lo svolgimento della valutazione appropriata.

A seguito dell'approvazione del Regolamento Regionale n.5/2011, al fine di chiarire la procedura di integrazione tra VAS e VI è stata emanata la "Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento regionale n. 5/2011".

In accordo a quest'ultima, il Comune di Baiano, in qualità di Autorità procedente procederà secondo quanto di seguito riportato al fine di integrare le procedure di VAS e VI:

1. il rapporto preliminare darà evidenza dell'integrazione procedurale tra VAS e VI, indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano è assoggettato anche a VI;
2. sarà data evidenza d'integrazione procedurale VAS – VI nella comunicazione agli SCA;
3. il rapporto ambientale sarà integrato, allegandovi lo studio di incidenza, redatto secondo le indicazioni riportate nell' allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. e delle Linee Guida VI;
4. contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14 del Dlgs 152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente avanzerà istanza di valutazione di incidenza per il piano in questione, secondo il modello di cui all'allegato I della *Circolare* e corredata della documentazione ivi specificata;
5. l'avviso previsto dall'art.14 del Dlgs 152/2006 darà specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS-VI;
6. al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art 14 del Dlgs 152/2006, le osservazioni inerenti la Valutazione di Incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, ove ne ricorrano le condizioni saranno trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente con riferimento all'istanza di VI già avanzata.

Il parere motivato di cui all'art.15, comma 1 del Dlgs 152/2006, dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza ovvero dei contenuti del decreto dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente con il quale si conclude la procedura di valutazione di incidenza.

ALLEGATO 1 – Schede degli indicatori

Scheda indicatore: “Struttura della popolazione”

PARAMETRO	ESPLICITAZIONE
Nome	STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE
Comparto ambientale di riferimento	Analisi demografica e salute umana
Oggetto della misurazione	a. consistenza assoluta della popolazione residente b. composizione per classi di età della popolazione residente c. saldo naturale e saldo migratorio della popolazione residente
Descrizione dell'indicatore	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare il trend demografico annuale e di pesare le diverse classi di età, con particolare riferimento ai residenti con meno di 6 anni e con più di 65 anni. L'analisi del saldo naturale (risultante di nati e morti per anno) e del saldo migratorio (risultante di immigrati ed emigrati) consente di valutare la composizione della popolazione.
Unità di misura	a. numero di residenti b. percentuale per classe di età c. numero di nati, morti, immigrati ed emigrati
Fonte dati	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche
Frequenza di calcolo	Annuale
Valori soglia - Riferimenti legislativi	Nessuno
Note	Il calcolo dell'indicatore non presenta difficoltà. Si tratta di un indicatore socioeconomico “classico”, che segnala da un lato la tendenza di una comunità a contrarsi o ad espandersi (possibili fenomeni di invecchiamento dei residenti o scarso ricambio generazionale all'interno delle posizioni lavorative, in particolare per quelle di tipo più tradizionale) e dall'altro, attraverso l'esplicitazione dei flussi migratori, la progressiva variazione della composizione della popolazione, cui si deve far fronte con un'offerta sociale e culturale diversificata. Un aspetto da tenere in considerazione, inoltre, nell'analisi di questo indicatore riguarda la delocalizzazione della popolazione residente nei comuni di cintura e il suo impatto sulla struttura della popolazione e sulle abitudini di spostamento.

Scheda indicatore: “Uso del territorio”

PARAMETRO	ESPLICITAZIONE
Nome	USO DEL TERRITORIO
Comparto ambientale di riferimento	Sistema insediativo
Oggetto della misurazione	a. superfici urbanizzate sul totale della superficie territoriale b. intensità d'uso del suolo urbanizzato c. verde pubblico per abitante
Descrizione dell'indicatore	Questo indicatore valuta la sostenibilità dell'uso del territorio, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dismesse e contaminate.
Unità di misura	a. % b. Num. di abitanti per km2 di area urbanizzata c. Num. di m2 di verde pubblico per abitante
Fonte dati	Corine Land Cover e rilevazioni comunali.
Frequenza di calcolo	Annuale
Valori soglia - Riferimenti legislativi	Nessuno
Note	Una volta note le estensioni nelle diverse classi d'uso del suolo e delle aree interessate da interventi di riqualificazione e bonifica, il calcolo non presenta difficoltà.

Scheda indicatore: “Qualità del sistema insediativo”

PARAMETRO	ESPLICITAZIONE
Nome	QUALITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO
Comparto ambientale di riferimento	Sistema insediativo
Oggetto della misurazione	a. Grado e tipo di utilizzo del patrimonio abitativo esistente
Descrizione dell'indicatore	Questo indicatore considera la consistenza del patrimonio edilizio esistente; misura il numero totale di abitazioni presenti, la quota di quelle occupate e non occupate e il rapporto tra numero di stanze e gli abitanti residenti, fornendo un'indicazione, dunque, della qualità del sistema insediativo
Unità di misura	a. n. %
Fonte dati	ISTAT
Frequenza di calcolo	Annuale
Valori soglia - Riferimenti legislativi	Nessuno
Note	/

Scheda indicatore: “Tasso di occupazione/disoccupazione”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	TASSO DI OCCUPAZIONE/DISOCCUPAZIONE
Comparto ambientale di riferimento	Ambiente socioeconomico
Oggetto della misurazione	a. persone in cerca di prima occupazione b. tasso di variazione negli ultimi 10 anni
Descrizione dell'indicatore	Il tasso di occupazione descrive efficacemente l'andamento del mercato locale del lavoro e le opportunità lavorative esistenti. La distinzione per sesso ed età è giustificata dalla diversa rilevanza del fenomeno tra le diverse componenti demografiche.
Unità di misura	a. numero di persone b. % variazione totale
Fonte dati	ISTAT o rilevazioni locali presso l'ufficio di collocamento comunale
Frequenza del monitoraggio	Annuale
Valori soglia - Riferimenti legislativi	Valore riferito allo stato ambientale preesistente - nessuno
Note	Il calcolo dell'indicatore non presenta difficoltà. Ottima comparabilità a livello di territorio italiano.

Scheda indicatore: “Unità locali e addetti per settore di attività e area”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	UNITÀ LOCALI E ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ E AREA
Comparto ambientale di riferimento	Ambiente socioeconomico
Oggetto della misurazione	a. Numero di unità locali c. Persone impiegate
Descrizione dell'indicatore	Descrive la struttura produttiva tramite il numero delle unità locali (ovvero delle sedi aziendali presenti sul territorio) e delle persone impiegate per tipo di attività
Unità di misura	a. N°. c. N°.
Fonte dati	ISTAT o rilevazioni locali presso l'ufficio di collocamento comunale
Frequenza del monitoraggio	Annuale
Valori soglia - Riferimenti legislativi	Valore riferito allo stato ambientale preesistente - nessuno
Note	Il calcolo dell'indicatore non presenta difficoltà.

Scheda indicatore: “Qualità dell’aria ambiente”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	QUALITÀ DELL’ARIA AMBIENTE
Comparto ambientale di riferimento	Aria e cambiamenti climatici
Oggetto della misurazione	a. Emissioni in atmosfera dei principali inquinanti b. Attività soggette ad autorizzazione di emissione in atmosfera.
Descrizione dell’indicatore	L’indicatore esplicita in termini quali-quantitativi le concentrazioni dei principali inquinanti in atmosfera a seguito della realizzazione di nuovi opifici, edifici, attività e/o attuazione di nuovi processi industriali, traffico veicolare, ecc. L’indicatore monitora le attività a particolare impatto atmosferico andando a verificare quelle che sono soggette ad autorizzazione in atmosfera.
Unità di misura	a. mg/m ³ ; giudizio b. n.
Fonte dati	ARPA Regione Campania Campagne di campionamento Dati Comunali
Frequenza di monitoraggio	Annuale
Valori soglia – riferimenti legislativi	D.Lgs. 152/06
Note	Il calcolo dell’indicatore è subordinato alla disponibilità dei dati ottenuti per mezzo di rilevamenti ed è altamente comparabile.

Scheda indicatore: “Consumi idrici”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	CONSUMI IDRICI
Comparto ambientale di riferimento	Acque
Oggetto della misurazione	a. volume di acqua erogato per usi civili in un anno b. volume di acqua consumata pro capite in un anno
Descrizione dell’indicatore	L’indicatore misura i consumi idrici in un anno da parte della popolazione residente su un territorio, distinguendo tra la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione, la quantità erogata per usi civili e il consumo pro capite. Questa distinzione permette di evidenziare le perdite della rete di distribuzione (confronto tra a. e b.) e il consumo medio del singolo abitante.
Unità di misura	a. m ³ / anno b. m ³ pro capite / anno
Fonte dati	Ente gestore del servizio
Frequenza del monitoraggio	Annuale
Valori soglia – riferimenti legislativi	*** - nessuno
Note	Il consumo idrico procapite permette di valutare l’evoluzione delle abitudini di una popolazione nel tempo e di paragonare tra loro popolazioni diverse.

Scheda indicatore: “Qualità delle acque superficiali”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI
Comparto ambientale di riferimento	Acque
Oggetto della misurazione	Livelli di qualità delle acque superficiali, sulla base delle disposizioni del D.Lgs. 152/99, misurati in classi di stato ambientale del corso d’acqua.
Descrizione dell’indicatore	L’indicatore esprime lo stato di qualità ambientale (SACA) delle acque superficiali assegnando una classe compresa tra 1 (stato elevato) e 5 (stato pessimo).
Unità di misura	Giudizio.
Fonte dati	Il monitoraggio e la classificazione standardizzata dei corpi idrici superficiali sono previsti dalla normativa nazionale. I dati sono rilevati, elaborati e validati dall’ARPA provinciale. Dai parametri LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) e IBE (indice biotico esteso) si determina il SECA (stato ecologico del corso d’acqua), a cui si deve combinare l’analisi della concentrazione di alcuni inquinanti chimici critici per arrivare al SACA
Frequenza di monitoraggio	Annuale
Valori soglia – riferimenti legislativi	Stato Buono – D.Lgs. 152/2006
Unità territoriale di riferimento	Corso d’acqua
Note	L’indicatore è evidentemente ben confrontabile nel territorio nazionale.

Scheda indicatore: “Qualità delle acque sotterranee”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE
Comparto ambientale di riferimento	Acque
Oggetto della misurazione	Classi chimiche di qualità delle acque sotterranee, distinte in base alle disposizioni del D.Lgs. 152/99.
Descrizione dell’indicatore	L’indicatore rappresenta lo stato chimico delle acque sotterranee, distinguendo 5 classi di qualità in base all’impatto antropico e alle caratteristiche naturali del corpo idrico dalla classe 1 (impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche) a classe 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti).
Unità di misura	Giudizio.
Fonte dati	Il rilevamento e l’elaborazione dei dati è a cura dell’ARPA provinciale e dell’ASIS S.p.A.
Frequenza di monitoraggio	Annuale
Riferimenti legislativi	D.Lgs. 152/2006
Nota	Si tratta di un indicatore ambientale “puro”. Una “spia” dell’impatto antropico sulle acque sotterranee è la presenza di particolari inquinanti come i nitrati che non possono che essere stati “immessi” dall’uomo e, ben più grave, di pesticidi di origine agricola che sono rilevabili anche a distanza di anni dal loro effettivo rilascio.

Scheda indicatore: “Collettamento delle acque reflue”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	COLLETTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE
Comparto ambientale di riferimento	Acqua
Oggetto della misurazione	a. quota di popolazione servita dalla rete fognaria b. quota di popolazione servita da depuratore
Descrizione dell'indicatore	L'indicatore valuta l'estensione e l'efficienza del sistema di raccolta dei reflui domestici e industriali sul territorio comunale, considerando rispettivamente le percentuali di abitanti serviti dalla rete fognaria e da depuratore sul totale dei residenti.
Unità di misura	a. % abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti b. % abitanti serviti da depuratore sul totale dei residenti
Fonte dati	I dati necessari al calcolo dell'indicatore sono reperibili presso il Comune e l'ASIS S.p.A. Per la determinazione della quota di superficie urbanizzata servita dalla rete fognaria, l'analisi del territorio comunale mediante sistema di georeferenziazione (GIS) permetterebbe di visualizzare la distribuzione delle zone non servite.
Frequenza di monitoraggio	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti <i>ad hoc</i> al variare della situazione di riferimento
Valori soglia – riferimenti legislativi	Da pianificazione - nessuno
Note	Il calcolo della quota di superficie urbanizzata servita dalla rete fognaria può presentare difficoltà nel caso in cui non si abbiano a disposizione dati di base adeguati per un'analisi cartografica.

Scheda indicatore: “Minaccia per le specie animali e vegetali”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	MINACCIA PER LE SPECIE ANIMALI E VEGETALI
Comparto ambientale di riferimento	Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna
Oggetto della misurazione	a. Numero e tipologia di specie di fauna minacciate b. Numero e tipologia di specie di flora minacciate c. Presenza di habitat particolarmente sensibili d. Variazione del numero e tipologia di specie rispetto a quelli di cui alla corrispondente scheda NATURA 2000 data form della zona di interesse
Descrizione dell'indicatore	L'indicatore fornisce una stima delle specie animali comprese negli allegati di direttive comunitarie o inserite nelle Liste Rosse Nazionali, in aderenza alle finalità stesse della rete ecologica Natura 2000.
Unità di misura	a. n°/ Tipologia b. n°/ Tipologia c. n°/ Tipologia d. Scala ordinale (alta, media, bassa, trascurabile)
Fonte dei dati	Comune Piano di Gestione
Frequenza di monitoraggio	2 anni
Valori soglia - Riferimenti legislativi	Nessuno
Note	L'indicatore non presenta grandi difficoltà di calcolo.

Scheda indicatore: “Aree sottoposte a tutela”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	AREE SOTTOPOSTE A TUTELA
Comparto ambientale di riferimento	Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna
Oggetto della misurazione	a. Numero ed estensione di Aree protette regionali b. Numero ed estensione di Aree SIC c. Aree ecologicamente attrezzate
Descrizione dell'indicatore	L'indicatore evidenzia l'estensione dei provvedimenti di vincolo con l'indicazione delle superfici comunali interessate dalla presenza di habitat di particolare pregio (aree protette e siti della Rete Natura 2000).
Unità di misura	a. n° b. km ² c. n°
Fonte dei dati	Ministero Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Regione Ente parco
Frequenza di monitoraggio	2 anni
Valori soglia - Riferimenti legislativi	Nessuno
Note	L'indicatore non presenta grandi difficoltà di calcolo.

Scheda indicatore: “Zone edificate”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	ZONE EDIFICATE
Comparto ambientale di riferimento	Suolo e sottosuolo
Oggetto della misurazione	Superficie edificata sul totale della superficie territoriale
Descrizione dell'indicatore	L'indicatore indica la quantità di superficie territoriale edificata rispetto a quella territoriale complessiva, distinguendone anche la tipologia di edificazione. Esso è indice della qualità di vista.
Unità di misura	%
Fonte dei dati	Ufficio Tecnico Comunale
Frequenza di monitoraggio	2 anni
Valori soglia - Riferimenti legislativi	Norma tecnica di attuazione comunale
Note	L'indicatore non presenta grandi difficoltà di calcolo.

Scheda indicatore: “Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	AREA ADIBITA AD AGRICOLTURA DI PRODOTTI DI PREGIO E/O BIOLOGICI
Comparto ambientale di riferimento	Suolo e Sottosuolo
Oggetto della misurazione	Superficie territoriale dedicata alle produzioni di pregio e/o biologiche per tipologia di prodotto
Descrizione dell'indicatore	Indica le superfici occupate dalle produzioni di pregio e/o biologiche per tipologia di prodotto, in assoluto ed in percentuale rispetto al totale della superficie territoriale
Unità di misura	ha
Fonte dati	ISTAT censimento agricoltura – Autorità Locali – Geoportale della Regione Campania
Frequenza di monitoraggio	2 anni
Valori soglia – riferimenti legislativi	Nessuno

Scheda indicatore: “Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	TUTELA E SVILUPPO DEL PAESAGGIO AGRICOLO E DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CONNESSE
Comparto ambientale di riferimento	Suolo e Sottosuolo
Oggetto della misurazione	a. Superficie di aree vincolate e destinate al paesaggio agricolo e ad attività produttive connesse b. Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto
Descrizione dell'indicatore	L'indicatore fornisce una misura delle superfici esistenti, vincolate, ovvero future, destinate, alle attività agricole ed alle loro attività produttive connesse.
Unità di misura	a. ha b. m ² sup. agricola coltivata con tecniche ambientali/m ²
Fonte dati	Geoportale della Regione Campania – Ufficio Tecnico Comunale – Ente Regionale
Frequenza di monitoraggio	10 anni
Valori soglia – riferimenti legislativi	Da pianificazione
Note	L'indicatore è fortemente comparabile, fornendo una misura dello stile di vita di una comunità.

Scheda indicatore: “Uso sostenibile del territorio”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	USO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO
Comparto ambientale di riferimento	Suolo e Sottosuolo
Oggetto della misurazione	a. superfici urbanizzate; b. ripristino del territorio: – recupero e riconversione cave; – ricostruzione di edifici abbandonati, di aree abbandonate per nuovi usi urbani, incluse le aree verdi pubbliche; c. aree bonificate/totali aree da bonificare.
Descrizione dell'indicatore	Questo indicatore valuta la sostenibilità dell'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dismesse e contaminate. Si distinguono le seguenti classi di uso: – area edificata/urbanizzata: è l'area occupata da edifici, anche in modo discontinuo; – territorio vergine: territorio non coperto da superfici artificiali; – edificio abbandonato; – area abbandonata: una parte di area edificata/urbanizzata non più utilizzata, – area contaminata: un'area interessata da livelli di inquinamento del suolo o del sottosuolo tali da richiedere interventi di bonifica a garanzia di un futuro uso sicuro; – area protetta: area la cui vegetazione e il cui paesaggio sono sotto specifica protezione per cui sono impediti sostanziali modifiche degli attuali regimi di uso del suolo.
Unità di misura	a. estensione delle aree contaminate (m ²); b. n°; c. n° su km ² ;
Fonte dati	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover. I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi dell'amministrazione comunale.
Frequenza del monitoraggio	Annuale

Valori soglia – riferimenti legislativi	Nessuno
--	---------

Scheda indicatore: “Classe di rischio”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	CLASSE DI RISCHIO
Comparto ambientale di riferimento	Suolo e Sottosuolo
Oggetto della misurazione	Impatto della previsione di piano sulle condizioni di pericolosità/rischio presenti
Descrizione dell'indicatore	Individua le aree del territorio comunale classificate come a rischio dalla normativa.
Unità di misura	Numero puro (Indice del Rischio $1 < R < 4$)
Fonte dati	Norme attuazione PAI (Allegato B)- Autorità di Bacino
Frequenza del monitoraggio	Aggiornamento del PAI - annuale
Valori soglia - Riferimenti legislativi	Norme attuazione PAI

Note

Viene elaborato con strumenti GIS tramite la sovrapposizione dei confini amministrativi del territorio in esame e la cartografia tematica del PAI e restituisce l'estensione delle superfici ricadenti in aree a pericolosità elevata e molto elevata; se possibile, tramite sovrapposizione della cartografia PAI con l'uso del suolo, restituisce anche l'estensione della superficie edificata ricadente nelle stesse classi di pericolosità o la percentuale di popolazione residente (tramite sovrapposizione con le sezioni censuarie).L'elaborazione dell'indicatore richiede l'uso di strumenti GIS ed è preferibile la restituzione cartografica.

Scheda indicatore: “Inquinamento acustico”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	INQUINAMENTO ACUSTICO
Comparto ambientale di riferimento	Rumore e vibrazioni
Oggetto della misurazione	a. Quota della popolazione esposta ad elevati livelli di rumore ambientale nel lungo periodo b. Superficie territoriale per fascia acustica e popolazione esposta
Descrizione dell'indicatore	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a rumore ambientale da traffico e da fonti industriali all'interno delle loro abitazioni, nei parchi pubblici o in altre aree relativamente tranquille, quali sono i livelli di rumore in aree specifiche e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento acustico
Unità di misura	a. % di popolazione esposta, suddivisa in fasce di valori degli indicatori dB(A) b. m^2 dB(A)
Fonte dati	Piani di zonizzazione acustica comunali e misurazioni ad hoc. I livelli di rumore ambientale sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale, distinguendo 5 fasce di valore come previsto dagli indicatori dB(A). Tali dati possono essere integrati a mappe della popolazione per stimare la quota di cittadini esposta ad elevati livelli di rumore nel lungo periodo. I valori di dB(A) possono anche essere calcolati convertendo i valori (quando noti) di L_{eq} diurno e L_{eq} notturno (livello equivalente per il periodo diurno e notturno), cioè gli indicatori previsti in materia dalla legislazione italiana
Frequenza del monitoraggio	Annuale – ogni nuovo insediamento rumoroso autorizzato ***
Valori soglia - Riferimenti legislativi	D.Lgs. 152/2006

Note

Il calcolo è subordinato alla disponibilità dei dati relativi sia ai livelli di rumore che alla distribuzione della popolazione. È fondamentale che il numero delle misurazioni e la localizzazione dei punti di rilievo siano adeguati e rappresentativi di tutta l'area comunale.

Scheda indicatore: “Produzione dei rifiuti”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	PRODUZIONE DI RIFIUTI
Comparto ambientale di riferimento	Rifiuti
Oggetto della misurazione	a. quantità di rifiuti urbani totali per anno; b. quantità di rifiuti urbani pro capite per anno
Descrizione dell'indicatore	L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani prodotta in un anno e da ogni abitante del territorio comunale
Unità di misura	a. tonnellate / anno b. kg / abitante per anno
Fonte dati	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Ente gestore del servizio
Frequenza di monitoraggio	Annuale
Riferimenti legislativi	Nessuno
Note	Il calcolo dell'indicatore non presenta difficoltà. La comparabilità è molto elevata.

Scheda indicatore: “Raccolta differenziata”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	RACCOLTA DIFFERENZIATA
Comparto ambientale di riferimento	Rifiuti
Oggetto della misurazione	a. quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno; b. raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno
Descrizione dell'indicatore	Questo indicatore descrive la raccolta differenziata nel territorio d'interesse, misurando sia la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti sia la percentuale delle diverse tipologie di rifiuto sul totale della raccolta differenziata annua.
Unità di misura	a., b. %
Fonte dati	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Ente gestore del servizio
Frequenza di monitoraggio	Annuale
Valori soglia – riferimenti legislativi	D.Lgs. 152/2006 per ATO
Note	L'analisi dell'andamento percentuale della raccolta differenziata nel tempo permette di valutare l'efficacia delle azioni intraprese dall'Autorità Comunale per valorizzare il rifiuto e limitare lo smaltimento in discarica. Inoltre la composizione merceologica della raccolta differenziata chiarisce per quali tipologie di rifiuto si possano ottenere risultati migliori e permette di identificare e sottoporre ad analisi economica le proposte specifiche di potenziamento del servizio.

Scheda indicatore: “Trattamento dei Rifiuti”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	TRATTAMENTO DEI RIFIUTI
Comparto ambientale di riferimento	Rifiuti
Oggetto della misurazione	Quantità di rifiuti urbani sottoposti a ciascun tipo di trattamento sul totale dei rifiuti urbani trattati in un anno (tipologia di trattamento dei rifiuti e quantità sottoposta)
Descrizione dell'indicatore	L'indicatore esamina il trattamento dei rifiuti urbani nell'ambito territoriale di interesse e misura la quantità di rifiuti sottoposta a ciascun trattamento come percentuale sul totale.
Unità di misura	%
Fonte dei dati (Modalità di calcolo/rilevamento)	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Ente gestore del servizio
Frequenza di monitoraggio	Annuale
Valori soglia – riferimenti legislativi	Pianificazione
Note	L'indicatore è altamente comparabile una volta esplicitato esattamente cosa si intende con riciclaggio, recupero e compostaggio.

Scheda indicatore: “Risorse energetiche”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	RISORSE ENERGETICHE
Comparto ambientale di riferimento	Energia
Oggetto della misurazione	a. Quantificazione delle risorse energetiche per tipologia (rinnovabili e non rinnovabili); b. Consumo energetico totale; c. Consumo medio di un abitante nel territorio d'interesse in un anno.
Descrizione dell'indicatore	Questo indicatore stima la quantità totale di energia consumata da una comunità e la quantità media consumata da ciascun abitante in un anno, permettendo quindi di analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita dei residenti su un territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. Da inoltre una stima della quantificazione di energia rinnovabile presente all'interno del territorio analizzato.
Unità di misura	a. produzione energia totale/tipologia; b. consumo totale c. consumo/abitante
Fonte dati	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente.
Frequenza di monitoraggio	Annuale
Valori soglia – riferimenti legislativi	Nessuno
Note	L'indicatore permette di analizzare lo stile di vita e la sostenibilità dei consumi energetici nel tempo.

Scheda indicatore: “Mobilità locale e trasporto passeggeri”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	MOBILITÀ LOCALE E TRASPORTO PASSEGGERI
Comparto ambientale di riferimento	Mobilità e trasporti
Oggetto della misurazione	Numero di linee del trasporto pubblico sul totale della popolazione residente
Descrizione dell'indicatore	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno di pertinenza dell'Autorità Locale. Da inoltre una informazione sintetica sulla “dipendenza” della popolazione dal mezzo proprio o pubblico ed i tempi medi impiegati per i trasferimenti.
Unità di misura	%
Fonte dati	Ufficio Tecnico Comunale
Frequenza del monitoraggio	Annuale
Valori soglia – riferimenti legislativi	Nessuno
Note	Questo indicatore si presta la monitoraggio della mobilità sostenibile in ambito urbano.

Scheda indicatore: “Accessibilità del trasporto pubblico”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	ACCESSIBILITÀ DEL TRASPORTO PUBBLICO
Comparto ambientale di riferimento	Mobilità e trasporti
Oggetto della misurazione	Popolazione residente entro 300 metri da un servizio di trasporto pubblico di base
Descrizione dell'indicatore	Esprime la copertura del territorio delle linee di trasporto pubblico misurando la quota di popolazione che risiede entro una determinata distanza dalle linee stesse. La distanza è fissata considerando la raggiungibilità a piedi delle fermate.
Unità di misura	%
Fonte dati	Ufficio Tecnico Comunale
Frequenza del monitoraggio	Annuale
Valori soglia – riferimenti legislativi	Nessuno
Note	Questo indicatore consente il monitoraggio della mobilità sostenibile in ambito urbano.

Scheda indicatore: “Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici”

PARAMETRI	ESPLICITAZIONE
Nome	PROTEZIONE, CONSERVAZIONE E RECUPERO DEI VALORI STORICI, CULTURALI ED ARCHITETTONICI
Comparto ambientale di riferimento	Patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico
Oggetto della misurazione	a. monumenti recuperati e ristrutturati
Descrizione dell'indicatore	L'indicatore fornisce una misura degli sforzi fatti dalle amministrazioni per recuperare, proteggere e conservare il notevole patrimonio storico, culturale ed architettonico presente all'interno di un preciso territorio, immagine storico-culturale e fonte turistica preziosa.
Unità di misura	a. n°
Fonte dati	Ufficio Tecnico Comunale – Geoportale della Regione Campania
Frequenza del monitoraggio	Annuale
Valori soglia – riferimenti legislativi	Nessuno